IL MELEGNANESE

ANNO 9 - N 23 - MELEGNANO, 15 DICEMBRE 1976 - QUINDICINALE DI INFORMAZIONE • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° • UNA COPIA L. 200

UN NOSTRO CONTEMPORANEO

di M. ASSUNTA POGLIAGHI

Il Natale giunge puntualmente ogni anno a ricordarci il mistero della nascita di Dio, della sua incarnazione, del suo entrare nella storia e nella vita degli uomini. E questo è il mistero della Redenzione: Dio non è morto — come vorrebbero tante povere ed effimere ideologie — Egli nasce ogni giorno, come allora, come a Betlemme.

Tra i misteri di fede il Natale è certamente il più umano, quello più vicino alla nostra sensibilità umana e dimostra in maniera commovente e meravigliosa non solamente la divinità, ma anche l'umanità stessa del mistero e la sua forza segreta di presentarsi alla nostra attenzione e di conquistarci.

La nascita di Cristo è il punto essenziale della storia degli uomini e del mondo; con la sua nascita Egli inserisce in questa storia la sua presenza reale e tangibile; una presenza che è incominciata quando Maria, sua madre, al momento dell'annunciazione accettò con il suo « sì » che si compisse, in Lei, la volontà di Dio.

Indubbiamente ogni nascita crea nel cuore di ognuno un sentimento di gioia e uno di responsabilità. La venuta del Signore fu per alcuni motivo di gioia; i pastori e la gente semplice che accolsero l'invito dell'angelo che annunziava la nascita del Salvatore atteso da tutti i tempi; per altri fu motivo di condanna: Erode, infatti, non accolse l'invito dei Re magi e per invidia e crudeltà ordinò la strage degli innocenti.

Purtroppo, la storia si ripete ancor oggi nella misura di tanti uomini che non hanno la « buona volontà », che non accolgono la venuta del Signore. Cristo, il Salvatore, ancora oggi è segno di contraddizione.

Soltanto nel comprendere e nel vivere il significato della sua venuta tra di noi, noi pure potremo essere quegli uomini di buona volontà capaci di diventare nei confronti dei nostri fratelli e delle realtà che ci stanno attorno, degli operatori di giustizia e di pace. Tutto questo richiederà il coraggio di una nostra testimonianza anche sofferta, ma nella fede, nella convinzione di contribuire alla possibilità di liberare l'uomo da ogni forma di schiavitù e di emarginazione.

Nel Natale avvertiamo il mistero di Gesù che ci raggiunge, che si pone accanto a ciascuno di noi e ci segue nelle nostre vite, senza più abbandonarci. E' il mistero della sua presenza che cerca una nostra risposta, senza violenza, ma lasciandoci liberi, nell'amore.

In questa prospettiva è inclusa l'esigenza, l'appello dei nostri fratelli: una umanità che ci chiede di essere compresa, ascoltata, amata, nello stesso modo in cui Cristo l'ha amata.

Gesù è nato duemila anni fa, ma nasce continuamente in mezzo a noi: Egli è davvero nostro contemporaneo. Il Natale, dunque non è soltanto rievocazione, memoria, è presenza, è realtà che irrompe, oggi, come ieri, nelle nostre esistenze, nel corso della storia e la illumina con la luce della Redenzione. Il Figlio di Dio è presente e vive con noi « fino alla fine dei secoli » e oltre, nella vita che non avrà fine, per sempre.

Proprio nel « comandamento dell'amore » che inizia con la nascita di Cristo, ognuno di noi senta come questo comandamento debba essere fattivo, operoso, consapevoli e di contribuire a portare, nei tanti dolorosi problemi che travagliano la società, una soluzione corrispondente alla coscienza umana e cristiana.

Nell'annuncio del Vangelo vi è la realtà della « evangelizzazione » e nel mettere in pratica, nel vivere — per noi e per gli altri — il suo insegnamento sta appunto l'attuazione della « promozione umana ».

★ ★ ★ ★

La direzione, i redattori e collaboratori, il tipografo de IL MELEGNANESE porgono alle Sigg. Autorità cittadine, alla cittadinanza, in particolare ai lettori e agli inserzionisti, i più sinceri auguri per il S. Natale e per il nuovo anno.

★ ★ ★ ★

Anonimo lombardo (1327): NATIVITA'

NON DOBBIAMO DIMENTICARE LA TRAGEDIA DEL FRIULI

Natale in tenda e in roulotte

LE IMPRESSIONI DI UN GRUPPO DI GIOVANI MELEGNANESI CHE MERITANO IL NOSTRO APPOGGIO

Situato sulle ultime rovine di quello che una volta era il campanile di Majano, come testimonianza di una volontà nonostante tutto più che mai attiva, un cartello con la dicitura « Fuarce Furlâns! » accoglie chi, arrivando da S. Daniele, entra nel paese attraverso la via principale.

Per noi che eravamo arrivati a sera già da qualche ora inoltrata quella frase sullo sfondo appariva in netto contrasto con la desolazione delle macerie rimaste accanto a case semidistrutte in un silenzio permanente e premonitore.

L'unico segno di vita era rappresentato da una luce proveniente da un bar rimasto il solo ritrovo per i pochi abitanti.

Scomparse le tendopoli, lontano, la stragrande maggioranza della gente, qualche prefabbricato in lenta edificazione, incapacità per il momento a costruire anche per l'inadempienza o la disorganizzazione di alcuni organismi, rimasto con qualche volontario, Majano (ma anche tutto il Friuli data l'importanza del paese dopo Gemona) corre in questo momento di solitudine il gravissimo rischio di essere dimenticato ed abbandonato a se stesso.

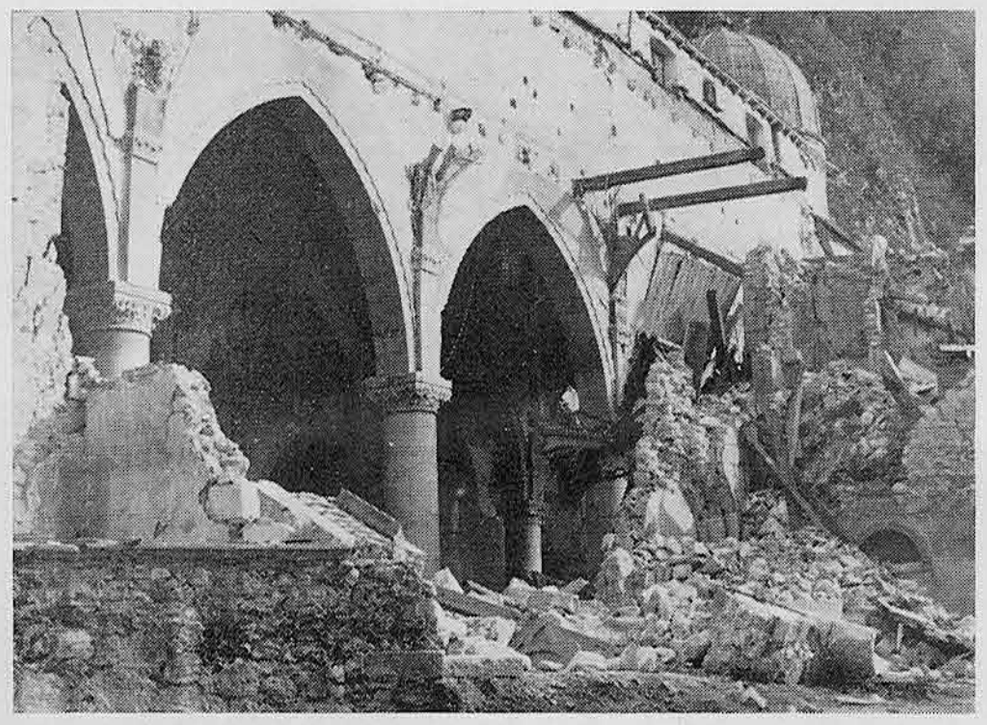
Questo timore era infatti presente e vivo a tutti i livelli: dal parroco al sindaco, alla popolazione più anonima, e rappresenta uno stato d'animo ansioso che si aggiunge a quelli già terribili provati precedentemente.

Il senso di rassegnazione è purtroppo largamente diffuso: tanto il 12 settembre quanto la sfiducia negli organi statali, troppo lenti nella consegna dei prefabbricati, hanno rallentato quella volontà di ripresa più che mai viva dopo il 6 maggio. Per capire di quale violenza sia stata la scossa di metà settembre e come possa aver causato l'emigrazione dalla regione è indispensabile incamminarsi su quel territorio dove una volta si svolgeva la vita dei 13000 abitanti di Gemona.

Attualmente Gemona ha ormai perso quelle sembianze topografiche che le erano rimaste dal mese di maggio. La strada che in agosto, ben distinta, conduceva nel centro storico è ormai un sentiero tortuoso tra ammassi irregolari di macerie. Il palazzo del comune appare sventrato nella sua parete più esterna e solo qualche ultimo resto dei pavimenti permette di distinguere i vari piani.

Al Duomo, del XIII sec.,

(continua a pag. 5)



Il duomo di Gemona

ELOGIO DELL'UTOPIA

Mancano pochi giorni al Natale e, nonostante le note ristrettezze economiche, si tenta di fare rivivere i consueti riti consumistici. La pubblicità si intensifica, esaltando questo o quel prodotto nell'intento di rastrellare le nostre non laute tredicesime mensilità.

Noi vorremmo invece « spingere » un articolo che non costa denaro, ma ben altro: l'utopia.

Utopia significa letteralmente « luogo che non esiste ». Essa è progetto e sogno di un mondo migliore, di un avvenire non ancora realizzato e che forse non si realizzerà mai.

Per questi sogni, per l'utopia, molti uomini hanno lottato e sofferto nel corso dei secoli.

Li vogliamo ricordare qui, nella vigilia di una festività in cui i richiami all'amore e alla bontà rischiano di essere retoriche evocazioni se non vengono agganciati al concreto esempio di quanti hanno creduto di cambiare il mondo attraverso la persuasione, la ragione e la fede.

Ricordiamo dunque tutti i melegnanesi partiti in terra di missione o impegnati in un servizio sociale disinteressato o semplicemente lavoratori che sperano di dare una mano a realizzare un futuro diverso.

Non sembri fuori luogo questo richiamo.

Viviamo in un'età nella quale pare trionfare una mentalità egoistica ed utilitaristica, ma siamo anche testimoni di una tensione crescente verso uno sviluppo della qualità della vita.

Il domani si giocherà proprio tra i termini di tale contraddizione e l'utopia ritornerà ad essere il mezzo capace di attrarci al secondo di essi.

Tramonterà dunque la nostra collettiva ammirazione per i furbi, per i navigati, per coloro i quali stanno sempre a galla?

Sperimentata a nostre spese la parabola tragica dell'egoismo feroce, torneremo ad ascoltare chi ci espone un progetto fondato sulla comprensione e non sulla sopraffazione?

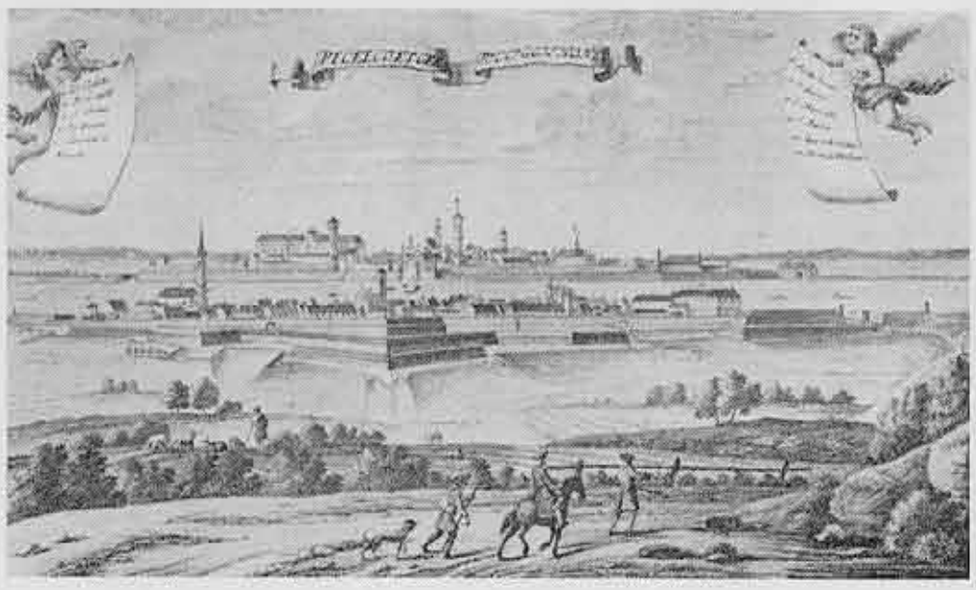
Lo speriamo, con la forza che deriva dal celebrare la massima utopia d'ogni tempo: quella di Dio che « pretende » di salvare gli uomini rendendosi simile a loro.

Oeconomicus

G. GEROSA BRICHETTO

QUEL DICEMBRE DELL'ANNO 1733

La mattina di Natale il cannone continuò a tuonare e bersagliare il centro stesso del castello di Milano, giacchè erano già caduti, rovinati dalle bombe, i baluardi esterni ed il rivellino di Sant'Ambrogio; invano gli Austriaci assediati, al comando del vecchio maresciallo Annibale Visconti, avevano chiesto una tregua almeno per quella ricorrenza. Scrisse il Muratori che s'impiegarono per questo assalto alla nostra fortezza, durato solo tredici giorni, ben quattordici mila cannonate e tremila bombe.



PIZZIGHETTONE IN UNA STAMPA DEL XVIII SECOLO
(Milano - Civica Raccolta Bertarelli)

L'assalto veniva dato dalle truppe Gallo-Sarde, giunte vittoriose in città il giorno 4 di novembre, festa di San Carlo. Provenienti da Pavia ed accampate a Corsico, dodici battaglioni tra Francesi e Piemontesi agli ordini del generale Belle-Isle, erano stati schierati intorno agli sbocchi del castello per impedire delle sortite, mentre il generale Coigny, comandante in capo, con un gran seguito di cavalleria, si recava in Duomo ad assistere alle solenni funzioni della festa del Santo.

Eravamo nel pieno svolgimento della guerra di successione polacca (1733-1737): un groviglio di alleanze, di pretese dinastiche, di patti di famiglia, portava la contesa, che stava incendiando tutta Europa, anche nella pianura padana, dove il Re Carlo Emanuele III di Sardegna, non tardava ad unirsi al Re di Francia Luigi XV, per dare la scalata ai possessi austriaci in Italia. L'imperatore Carlo VI si era armato fino ai denti; aveva schierato l'esercito sul Po da Ostiglia fino a Pavia, ma alla fine, le necessità strategiche del fronte del Reno, avevano fatto quasi sguarnire il Milanese, lasciando con tre palmi di naso i nostri padri, i quali, di quei preparativi bellici avevano fatte le spese, con sussidî straordinari, alloggi e requisizioni.

La satira meneghina non mancava di compiangere i grossi guai attraverso i quali si stava passando: *« Semm pur anch desgraziaa num Milanes! / E meritemm da tucc la compassion! / Angaarij d'ogni part e ai noster spes / I re fan guerra e vinc tanti birbon. / Tutt affagg va in malora el nost paes / Nol occor pianz, sgarì, fa di orazion. »*

A proposito di orazioni, il Padre Eterno non sapeva più a chi dare retta; si era fatta una solenne processione a Sant'Ambrogio di tutto il clero regolare e secolare, oltre un triduo in duomo « per li presenti bisogni » (27 di ottobre). Non sa capiva chiaramente da che parte bisognava voltarsi; ad ogni buon conto, il vescovo di Vigevano, che era il milanese monsignor Carlo Bossi, incominciò a far bella cera ai Gallo-Sardi, mettendo il suo Vescovado a disposizione del Sovrano piemontese e dei suoi ufficiali per gli alloggi.

Si chiese aiuto ai poveri Defunti, con un Ufficio Generale in tutte le chiese curate e Collegiate; quindi anche in San Giovanni a Melegnano: si pregava un po' *da vivo*, un po' *da morto*, mentre a Milano, i Capitoli Metropolitano, della Scala e di Sant'Ambrogio, in pompa magna, si univano ai Magistrati i quali si recavano a Pavia a rendere i dovuti omaggi al nuovo padrone.

C'era anche Goldoni

Alla notizia delle alleanza fra Piemontesi e Francesi, in Milano e tutto il ducato la confusione si fece indescrivibile, ed il governatore austriaco maresciallo Daun, giuocato sul piano diplomatico dal re di Sardegna, fece la bravata di annunciare la difesa di tutte le piazze; figuriamoci i Milanesi che entusiasmo! I nostri poveri contadini si diedero a nascondere le loro robe, e sotterrare denaro e rame; quelli del suburbio si rifugiavano in città con le loro scorte di grani, mentre i nobili, paventando i bombardamenti delle fortezze, si rifugiavano nelle loro ville e castelli del contado.

Tutti i funzionari residenti a Milano, e ve ne erano, oltre che di Austriaci, ancora molti Spagnoli, incominciarono a prendere il largo; il governatore pensò di ritirarsi a Cremona. Il 22 di ottobre le dame erano venute dalle ville ad ossequiare la governatrice, la quale « si congedava da loro con infinite lagrime »; anche il governatore piangeva come un vitello; lo stesso giorno egli passò col suo seguito da Melegnano; da Cremona andò a Mantova, tenuto informato degli avvenimenti, e protestando con ripetuti messaggi la buona memoria ed il suo affetto « per codesti fedelissimi ed amorosissimi popoli ».

Da Mantova si portò a Rovereto e di qui a Vienna per giustificarsi presso lo imperatore, il quale non volle nemmeno riceverlo.

In Milano, terminate le funzioni in Duomo, la cavalleria schierata sulla piazza teneva d'occhio i lunghi cortei delle Confraternite di Santa Croce che, secondo il costume andavano a venerare la tomba di San Carlo nello Scurolo; poi si provvidero gli alloggi e incominciarono i gran disordini: « si occupano i quartieri a discrezione, entrando con violenza nelle case e tutto si scompiglia ». Quei soldatacci lasciavano dovunque il segno. Le truppe piemontesi sono disciplinate, non così le francesi, le quali non obbediscono agli ordini del Re, benchè generalissimo dell'armata.

All'ingresso dei Gallo-Sardi era presente in Milano Carlo Goldoni; « il mio servitore — scrive nelle sue *Memorie* — entra al mattino di buonissima ora nella mia camera, e nel tirar le cortine, vedendomi risvegliato: ah! signore, disse egli, ho da darvi una gran novella: quindicimila Savojardi, parte a piedi e parte a cavallo, sonosi impossessati della città e si veggono schierati sulla piazza della cattedrale... Mi vesto in fretta, vado al caffè; colà dieci persone mi parlano tutte ad un tempo, volendo ciascuna essere la prima ad istruirmene... ».

I francesi in Melegnano

Di tutti gli avvenimenti di quel burrascoso dicembre dell'anno 1733 ci rimane un preciso diario lasciatoci dal conte Gabriele Verri, il quale, come magistrato, ne fu a conoscenza diretta; il grosso delle truppe si accampa fuori di Pavia; sono diciottomila uomini che il 6 novembre prendono la strada per Pizzighettone, mentre il Re va a pranzo alla Certosa. Lo stesso giorno, quasi d'improvviso, giunge in Melegnano un corpo di seimila uomini; il nostro buon Coldani è testimonio oculare, e ce ne lascia memoria nel suo diario manoscritto conservato all'Ambrosiana.

I gravi disordini di furti commessi dai soldati francesi in vari luoghi sono incalcolabili; merita di ricordare i nomi di questi predoni capitati addosso a Melegnano ed ai suoi paesi e campagne circostanti, con delle violenze la cui onta doveva poi essere lavata dai loro discendenti nella gloriosa giornata del 1859. Erano il reggimento di cavalleria del duca di Rhandan, i dragoni del marchese d'Armenonville, i reggimenti di fanteria d'Angiò e D'Humène.

« E' noto — scrive il Coldani — che a dar foraggio ed alloggio a tanta gente furono censiti questi borghigiani di 247 fassi di fieno, e 60 di legna, pel valore complessivo di franchi 570 e rotti ». Quello che poi si presero di loro volontà a viva forza nei cascinali del nostro territorio è incalcolabile.

E così il Re di Sardegna il giorno dopo da Pavia andò a Corteolona e quindi a Maleo, dove pose il suo quartier generale per dirigere l'assalto alla fortezza di Pizzighettone. Gli era al fianco il fido duca d'Ormea, suo primo ministro, e venne raggiunto poi dal decrepito maresciallo di Villars, comandante in capo delle truppe francesi, il quale, nonostante la sua tenera età di 83 anni, si dilettava, in tutti i luoghi in cui poneva il campo, di tardivi amorazzi. Era del resto « un uomo ancora assai prestante della persona e della mente, esperto capitano di fama europea per le molte campagne e vittorie conseguite ».

Le forze gallo-sarde, per continuare questa guerra che durerà tre anni, assumeranno man mano una consistenza di oltre centomila uomini, (127 battaglioni di fanteria e 118 squadroni di cavalleria), contro quelle imperiali che assommavano a 72 mila. E' interessante ricordare alcuni nomi di reggimenti piemontesi che parteciparono a queste operazioni, i quali sono a noi noti nella storia delle battaglie del Risorgimento, ed alcuni ancora ai giorni nostri: « Guardie, Savoia, Monferrato, Saluzzo, Torino, Piemonte Reale, Casale, Aosta, Pinerolo, Asti ».

Arrivano le artiglierie

La fortezza di Pizzighettone, nonostante che con cento cannoni di bronzo vomitasse un fuoco infernale sugli assalitori, dovette cedere alla stretta dei medesimi, alle perdite di uomini per ferite e malattie; « le carni salate si erano inverminite e le farine ammuffite, massimamente per essere stata divertita l'acqua di un mulino che passava tra Gera e Pizzighettone, e per essere le mura così deboli che venivano scosse gagliardamente dalle cannonate ».

La guarnigione austriaca, comandata dal principe di Lobcovitz, uscì con l'onore delle armi e fu scortata dalle truppe alleate fino a Mantova.

Fu una strage; i gallo-sardi ebbero cinquecento morti in combattimento; il re stesso rischiò la vita nell'ispezionare le sue truppe assedianti; ma il grosso delle perdite si ebbe fra i feriti ricoverati a Codogno negli ospedali, nei conventi e nelle case: circa duemila, per l'insorgere di una grave epidemia, a cui pagò un duro prezzo anche la popolazione di quel borgo e del contado con altri mille morti.

Le artiglierie catturate al nemico e quelle impiegate nello assedio vennero sollecitamente avviate verso Milano per l'assalto a quel castello.

Naturalmente questo forte passaggio di truppe e di mezzi infesta tutto il nostro territorio; continua il cronista melegnanese nel suo diario: « E chi mai saprebbe sufficientemente annoverarne la quantità, se in un sol giorno qui trovaronsi 240 carri, carichi in parte di artiglieria, e parte di proiettili, badili e zappe, e se a questi si aggiungono li altri molti che a più riprese giunsero in Melegnano recando munizioni ed armi? ».

Il fior fiore degli ingegneri militari giunse a Melegnano il 5 di dicembre e quivi prese alloggio; una settimana dopo arrivò un intero corpo di ben ventimila uomini che si accampò. Era agli ordini del francese generale Savines, ed uno stuolo di alti ufficiali d'esercito delle due nazioni alleate, delle intendenze, delle salmerie e tutti i servizi logistici si distese nel nostro borgo, nelle locande e nelle case. Vi era fra gli altri il generale del Re sardo Seyssel d'Aix, destinato a diventare il nuovo castellano di Milano dopo la resa degli Austriaci.

CARLO EMANUELE III RE DI SARDEGNA
(1701-1773)

Nipote di Luigi XV Re di Francia, strinse con lui alleanza per abbattere il dominio austriaco in Lombardia. Tale diritto antico, in cambio della Savoia che sarebbe passata alla Francia, anticipava di un secolo il nostro Risorgimento nazionale. Fu a Melegnano la prima volta, per fare il suo ingresso a Milano, l'11 dicembre 1733.

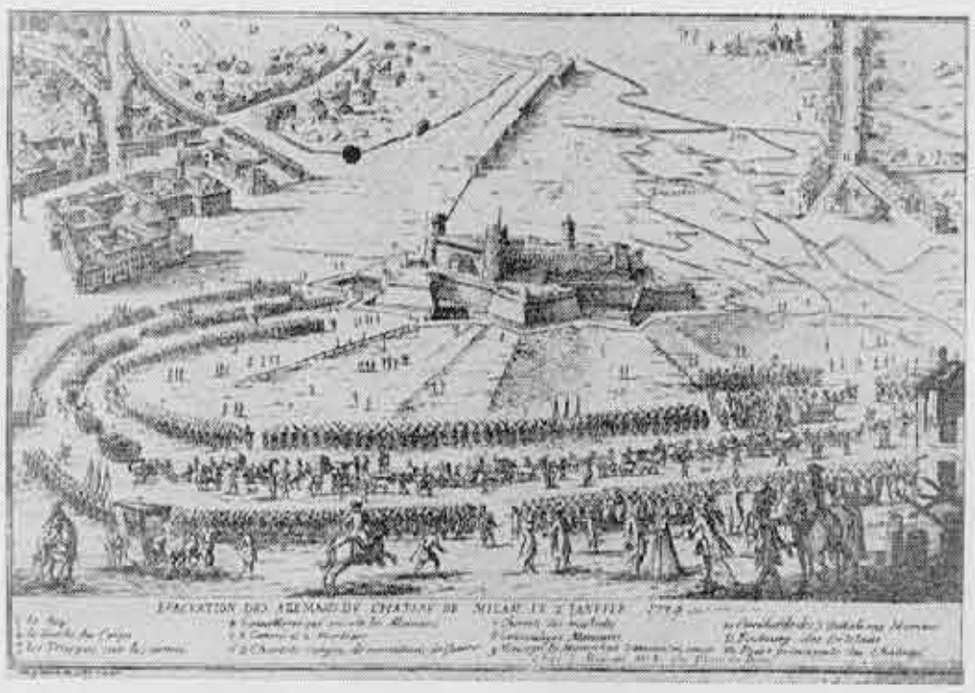
Salotti e cannonate

Il Re Carlo Emanuele III di Savoia giunse a Melegnano il pomeriggio dell'11 dicembre. Era a cavallo, scortato da due drappelli di trenta guardie del corpo; seguiva l'intero reggimento Guardie. Uscito dal borgo, giunse a Milano, davanti alla porta Romana verso le ore 19, dove era schierata la milizia urbana al comando del conte della Riviera. Avvenne il solito cerimoniale, con la presentazione delle chiavi dorate delle sei porte della città da parte di un giovinetto quattordicenne « dotato di vivacissimi spiriti », figlio dei conti Resta.

Le chiavi vennero restituite con lo scambio delle cortesie d'uso; « poi il sovrano si recò in duomo, adorò il Santissimo Sacramento, calò nello Scurolo e si recò a Palazzo. Il Re non viene punto acclamato coi soliti evviva del popolo ».

Che potevano pensare i poveri Milanesi, intontiti dalla presenza di forti truppe e mezzi militari, abbagliati dalle cerimonie, ma preoccupati per i prossimi bombardamenti? Ce lo dice la immancabile satira meneghina del tempo: *« Sior Carlo Emanuell che de Milan / fee la figura e l'att de ver patron, / A vorì regnà nel coeur di buseccon / osservèe i bon consej d'on artesan. / Calè i gravezz* (le tasse), *fè fà più gross el pan, / Fè riformà la razza di mangion, / Abbiè l'oeugg che avai drizz i Pelandon, / Nè fè cont nè marches i scalzacan. / De candelè e scriciatt, gent de banchin, / Impresarj, esattor, che tant ghe n'è / Fè levà on regiment per l'agozin. / Respetè sora el tutt Domenedè / Le Giese, abbiè pietè de Me-*

(continua a pag. 3)



EVACUAZIONE DEGLI IMPERIALI DAL CASTELLO DI MILANO IL 2 GENNAIO 1734.
(Civica Raccolta Bertarelli)

PANETTONE MARNINI
"CITTA' DI MELEGNANO"
VASTO ASSORTIMENTO SEMIFREDDI
PRODUZIONE PROPRIA
BISCOTTI E CARAMELLE PER DIABETICI
Via Paolo Frisi, 32 - Melegnano - tel. 98.34.242

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa - Maglieria - Biancheria per uomo, donna, bambino - cravatte, guanti
MELEGNANO
Via G. Dozza, 7 - Tel. 98.34.381

MUZAK
PER IL 1977
SCOTT E MARANZ

(continua da pag. 2)

neghin, / E inscì sbragierem tucc eviva el re».

Il sonetto è più che intuitivo; il Re partecipa alla vita mondana, mentre il duca d'Ormea si trattiene a Chiaravalle a fare gli Esercizi Spirituali; in casa Simonetta si ritrova con una fioritissima comitiva di dame in eleganti conversari, e l'ammirabile maresciallo di Villars intesse giochi di società con la contessa Borromeo e la principessa Trivulzio. Nel palco di teatro, Carlo Emanuele fa l'occhiolino alla contessa Resta; poi, più che dei geniali ritrovi e del rendersi benevola la nobiltà, si preoccupa di conquistare il castello che viene attaccato dal borgo degli Ortolani, raccogliendo i mezzi al Foppone fuori di Porta Comasina. I cento grossi cannoni fanno tremare i torrioni, oltrepassandoli le palle lanciate, che vanno a cadere sopra le case; i borghi sono fatti sgomberare, la gente rimane senza tetto in quel dicembre asciutto, ma gelido; le dame abbandonano la città e fuggono come lepri nelle loro ville.

Si regala torrone e mostarda

Il 29 dicembre il maresciallo Visconti fa inalberare bandiera bianca; escono gli assediati il 2 di gennaio con armi e bandiere, sfilando davanti al re ed alle truppe alleate sulla spianata. « Usciva il prode difensore, con l'animo straziato, da quello splendido castello, allorchè si affacciò allo sportello del suo calesse lo stesso Carlo Emanuele; e con modi squisitamente graziosi lo lodò per la sua resistenza, per la bravura nel « difendere sì vasta fortezza con un pugno di soldati ».

Un gran popolo si trovò alla Gambaloita, sulla strada fuori di porta Romana, tra affezionati e curiosi, a salutare la colonna dei partenti, seguita da numerose carrozze, che verso sera transitarono per il nostro ponte di Melegnano. A Milano in duomo ed in tutte le chiese della città e del ducato grandi benedizioni e *Te Deum*, prima per la presa della fortezza di Pizzighettone, poi per quella del castello sforzesco. A Lodi, il vescovo Mezzabarba nel corso della cerimonia non mancò dei suoi devoti omaggi al comandante francese, il quale, dopo averli ricevuti, andò a sedersi sul faldistorio del presule; questi, allibito, fu sul punto di piantare lì tutto ed andarsene via, ma poi continuò a cantare il suo *laudamus* per quieto vivere.

Passato il grosso degli eserciti nei quartieri d'inverno di Cremona, sempre per la nostra strada, e con quale entusiasmo per i Melegnanesi, lo possiamo immaginare, ebbero colà delle accoglienze festose, se si deve credere alle cronache, poichè si regalavano a nome del pubblico a generali e ministri « candele di cera veneta, zuccaro in pane, cioccolate ed una formaggia lodigiana, ovvero torrone e mostarda, burro, salumi, storioni »; per tenerseli buoni... Il solo duca di Ormea rifiutò.

Poi gli stessi cronisti di quei tre anni di guerra lascieranno scritto che le licenze dei francesi furono inaudite, le scelleraggini innumerevoli, nonchè le insolenze, le sevizie, le spoliazioni e le uccisioni fatte nel foraggiare. In tutta la campagna milanese dove passarono e stazionarono le truppe avvenne la medesima cosa, talchè il maresciallo di Villars, ritenuto impotente a disciplinare quei ribaldi, venne richiamato in patria.

La cronaca del nostro canonico Coldani non parla di regali in Melegnano agli invasori, ed è sperabile che non ne abbiano fatti.

G. Gerosa Brichetto

Non una moda, ma una necessità e un dovere

LA PARTECIPAZIONE

Chi scrive fa parte, senza infamia e senza lode, di questa nostra comunità cittadina; uno qualsiasi dunque, con famiglia a carico, due figlie che vanno a scuola, un impiego a Milano, e quindi « pendolare », con la necessità di far quadrare il proprio bilancio: problemi di tutti (o quasi).

Ogni mattina ci mettiamo tutti in marcia con calata dentro la nostra ansia, a volte l'angoscia, non prestando alcuna attenzione al vicino o addirittura guardandolo con sospetto per paura che usurpi qualcosa di nostro. Eppure, per usare un termine molto attuale « siamo tutti nella stessa barca ». Vogliamo continuare ad ignorarci, cercare di risolvere individualmente i nostri problemi? Ma se il tuo bisogno è uguale al mio perchè non metterci insieme?

Non voglio sterilmente invitare a una fratellanza universale tanto bella quanto utopistica (per colpa nostra) ma più concretamente suggerire, a me per primo, una formula che ci faccia uscire dal nostro isolamento: *la partecipazione.*

Non è una cosa nuova; tanti in questo momento ne parlano. Appunto ne parlano.

Debbo confessare che fui tra coloro che credettero, fin dal suo primo enunciarsi, in questo «nuovo modo» di convivere, ritrovando quel giovanile entusiasmo tante volte soffocato.

Ci veniva prospettato di interessarci alla vita del quartiere, renderci corresponsabili della scuola, intervenire nella parrocchia, gestire in comune i problemi urbanistici e della salute. Non è qui la sede, e non ne ho neppure la competenza, per tirare le somme di quanto s'è fatto finora.

In alcuni campi le proposte sono rimaste tali; in altri le istituzioni hanno fatto da freno, erigendo verso la partecipazione ostacoli insuperabili, in altri ancora si è voluto imbrigliarla e strumentalizzarla.

Ne è seguito un periodo di delusione e di stanchezza.

E non è onesto dire che questo è avvenuto perchè « la gente non si interessa ». E' infatti difficile rieducarla dopo che per tanto tempo è stata esclusa da ogni forma partecipativa; non si improvvisa un nuovo modo di pensare. La classe dirigente per egoismo non si è prestata a questa nuova « apertura » e solo pochi fra gli intellettuali, e non tutti credibili, hanno svolto una azione propedeutica.

Ma sembra giunto il momento di rilanciare questa « formula »; c'è un rifiorire di iniziative.

Ne voglio qui segnalare due, proprio dei giorni scorsi.

Alla parrocchia del Carmine: Conversazione del Prof. Renzo Scortegagna sul tema « La partecipazione della famiglia nella vita sociale ».

Importante argomento trattato con brio e competenza dal relatore, seguito con interesse dai presenti (invero sono ancora troppi coloro che perdono occasioni di questo genere) e alla fine oggetto di un vivace scambio di opinioni e considerazioni.

Premesso che la partecipazione è la caratteristica comune e nuova a tutti i programmi di riforma e di ristrutturazione nei diversi settori della vita organizzata, il Prof. Scortegagna ha sviluppato un'acuta analisi sulla partecipazione come bisogno dell'individuo, bisogno la cui soddisfazione è garanzia e condizione per il raggiungimento di obiettivi generali che riconoscano innanzitutto l'uomo, i suoi diritti, il suo sistema di bisogni.

E' seguito poi un quadro di alcuni programmi nel settore della sicurezza sociale con o senza partecipazione, visti a partire dall'uomo e avendo per obiettivo l'uomo.

Abbondante spazio è stato dedicato alle difficoltà a partecipare per l'uomo in rapporto ai diversi settori dell'organizzazione sociale, con particolare riguardo al tempo per la partecipazione.

E infine il ruolo della famiglia negli attuali programmi di partecipazione.

Argomenti « provocanti » che hanno suscitato largo consenso, alimentata la fiducia, anche se qua e là, soprattutto sui temi più impegnativi, affiorava scetticismo e incapacità a trovare valide proposte. Ma, almeno in linea generale, è apparsa la necessità che la famiglia partecipi integralmente alla vita sociale che ha come fulcro *il quartiere* in cui dovrebbero trovare coordinamento e coronamento ogni iniziativa atta a promuovere l'attiva partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica.

Deludente il raffronto con la realtà di Melegnano.

L'altra occasione di rilancio è stata la:

Assemblea dei genitori alla Scuola Media di via Cavour.

Il discorso qui si fa più faticoso.

Non vorrei sembrare ironico pur tuttavia il riunire cento genitori su più di ottocento vien considerato già un successo.

Eppure, secondo la logica, se a volte ci diamo tanto da fare per procurare ai nostri figli un cappotto nuovo o un paio di jeans, tanto più dovremmo adoperarci perchè la scuola che frequentano, in cui vengono educati, in cui insomma passano buona parte dei loro anni più belli, sia all'altezza dei suoi compiti (stavo per scrivere missione, ma è ormai fuori moda) e questo potrà avvenire solo (e lo insegna il passato) se nella scuola entrerà attivamente questa indispensabile componente: i genitori.

Su questo punto si è tornati ripetutamente nel corso dell'assemblea; tutti erano d'accordo, genitori ed insegnanti, anzi da questi ultimi, per bocca della Preside e di un qualificato esponente, è partito un caldo invito a conoscere la scuola (attraverso anche apposite riunioni di studio), viverne i problemi, co-gestire insomma questa che non deve essere avulsa dalla realtà sociale, dato che di servizio sociale si tratta.

Ma i consensi non sono stati più così unanimi quando si è trattato di creare i momenti di questa partecipazione; non sempre la disponibilità di tempo dei docenti e dei genitori coincide.

D'altra parte se non ci si incontra mi dite voi come è possibile collaborare?

Si parla di orari, di giornata lavorativa che, per tante famiglie, interessa entrambi i genitori.

Forse, nonostante i « decreti delegati » o proprio per la loro istituzione, bisognerà far ancora appello alla buona volontà dei singoli.

Con questo forse si potrà ancora andare avanti e far in modo che non compaia più, come di recente, sul maggior quotidiano del nostro paese un articolo, sulla partecipazione nella scuola, dal brutto titolo: « i genitori si sono stancati ».

Enrico Orsi

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 4.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

Nuovo direttivo

della D.C. cittadina a Melegnano

Dopo tre anni di attività, è giunto alla scadenza il direttivo della Sezione cittadina della Democrazia Cristiana.

In occasione dell'assemblea per l'elezione dei delegati al 18.o congresso provinciale gli iscritti hanno pertanto proceduto a rinnovarlo.

Ecco i nomi dei quindici nuovi componenti:

Mario Vitali, Giorgio Galli, Antonio Maraschi, Giovanni Pavesi, Giuseppe Rozzi, Franco Pari, Nino Dolcini, Gabriele Maraschi, Mario Arioldi, Luigi Bellinzoni, Gian Francesco Biggioggero, Marco Griffini, Franca Casati, Ines Maraschi, Giovanni Maraschi.

Nei prossimi giorni verrà eletto il nuovo segretario politico, che dovrà sostituire il rag. Nino Dolcini, chiamato a reggere la segreteria di Zona del partito.

La nomina del nuovo direttivo è avvenuta non con il solito metodo delle liste contrapposte, bensì in modo unitario, così da privilegiare l'impegno a svolgere attività al servizio della D.C. anzichè riflettere antiche divisioni di corrente.

e a Vizzolo Predabissi

La Sezione della Democrazia Cristiana di Vizzolo Predabissi ha proceduto al rinnovo delle cariche di partito.

Ecco i nomi dei sette nuovi componenti il direttivo:

Giovanni Buson, Morganti Clemente, Gabriele Abbiati, Felice Corbellini, Roberto Buson, Gaetano Mainenti, Umberto Origoni.

In pensione il vecchio ponte sul Lambro a Salerano

E' stata aperta al traffico la variante compresa tra Ca' de' Racchi (Lodivecchio) e l'incrocio con la strada provinciale N. 17 (Melegnano-Sant'Angelo) della strada provinciale N. 115 (Lodi-Salerano).

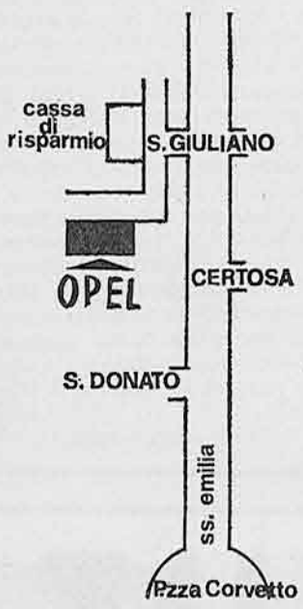
Il nuovo tracciato stradale — costruito dall'ufficio tecnico della Provincia — si sviluppa per circa sei chilometri e mezzo, serve a sostituire gli attuali attraversamenti degli abitati dei Comuni di Lodivecchio e Salerano, pericolosi e disagevoli, e rappresenta una trasversale di interscambio prevista del programma della viabilità a livello regionale.

L'opera è costata alla Provincia un miliardo e 700 milioni, richiedendo vari manufatti per la sicurezza della circolazione, come ad esempio l'incrocio a rotatoria con la strada provinciale 140 (Borgo San Giovanni-Tavazzano). E' stato « mandato in pensione » il vecchio ponte sul Lambro nel Comune di Salerano, sostituito con uno nuovo della luce di 56 metri, largo 10 metri (comprese le due banchine laterali).

OPEL

GM

OPEL VACANZE



Vasta scelta di **vetture usate, garantite** dal marchio OK.

PROVE
DIMOSTRAZIONI
OFFICINA RIPARAZIONI

ECCO LA NUOVA KADETT S E

SUPER ECONOMICA:

— DI PREZZO da **L. 1.635.000**
— DI CONSUMO 7 litri = 100 Km
— DI BOLLO CIRCOLAZIONE - **GRATIS per 12 mesi**
— DI COSTO D'ESERCIZIO = 3 litri d'olio coppa motore

AUTOSPRINT S.R.L.
CONCESSIONARIA DI ZONA
Via F. Baracca, 1 - **S. GIULIANO MIL.** - Tel. 9846871

LORENZO CODEGHINI
VENDITA E OFFICINA DI RIPARAZIONE
Via Cadorna, 13 - **MELEGNANO** - Telef. 98.34.419

Sugli impianti di depurazione sotto a chi tocca per primo

Stiamo per caricare il bilancio del Comune di un mutuo — uno dei tanti — per un buon mezzo miliardo per costruire un impianto di depurazione delle acque di rifiuto della città.

Tale impianto due anni or sono era stato preventivato in 320 milioni, ma sull'attendibilità di questa stima erano in tanti a fare delle riserve.

Ora il progetto dovrà essere riconsiderato perchè all'impianto vi dovrebbero far capo anche i Comuni di Cerro al Lambro e di Vizzolo Predabissi ed è facile prevedere che, in pratica, dovrà essere rifatto perchè i due comuni che entrano in causa rappresentano due entità tutt'altro che trascurabili sia per le dimensioni territoriali, ma soprattutto per quello che si apprestano a diventare in virtù dei piani regolatori.

Va detto, fra parentesi, che mentre la Città di Melegnano si è data un piano regolatore (che da tempo aspetta le approvazioni) all'insegna del contenimento dello sviluppo, i comuni di Cerro, ma soprattutto di Vizzolo Predabissi, hanno già operante un Programma di fabbricazione che è tutto un invito allo sviluppo insediativo anche oltre i limiti del ragionevole.

Facciamo pure la previsione che ognuno dei tre comuni provveda ad accollarsi la propria parte dell'onere finanziario: passerà altro tempo in trattative e progetti e i preventivi si rincorreranno sulla salita dei prezzi.

Il discorso che preme è un altro. Siamo tutti d'accordo che occorrono impianti di depurazione e che qualcuno deve pur incominciare a farli.

Ci piacerebbe tanto sapere se ad incominciare si debba essere proprio noi contraddicendo una logica che vorrebbe che a condurre un'opera di bonifica siano prima i territori a monte e non quelli a valle.

Che senso avrebbe l'aver realizzato a Melegnano, Vizzolo e Cerro un perfetto — e costoso — impianto di depurazione delle acque locali quando queste, depurate, vengano immesse in quel Fiume Lambro che dalla sorgente alla foce altro non è che una luridissima fogna e che continuerebbe, come tale ad attraversare il nostro territorio e la nostra città?

Si può almeno sperare che, contemporaneamente ai nostri Comuni, anche quelli più a monte — e primo fra tutti il Comune di Milano che direttamente o indirettamente scarica nel Lambro buona parte delle acque — realizzino analoghi impianti di depurazione?

Da quello che sinora appare, sembra che grandi e serie e immediate iniziative in tal senso non si possano registrare. E allora?

Un altro argomento che ancora non sembra sia stato sufficientemente svisceratо è quello dei costi di gestione di questi impianti.

La storia degli impianti di depurazione è assai povera per quanto attiene alla realizzazione di queste strutture, ma è già assai ricca di casi di strutture create e lasciate deperire per l'impossibilità o la incapacità economica di farle funzionare.

Quando piove....

Quando i melegnanesi dicono che la loro amministrazione civica fa acqua da tutte le parti non si servono di un allusivo modo di dire: basta guardare gli edifici pubblici sottoposti alla cura e alla manutenzione del Comune, in particolare alle scuole.

D'accordo! Le recenti abbondanti piogge hanno messo fuori uso tetti e gronde di buona parte degli edifici, vecchi e meno vecchi: i canali di raccolta delle acque pluviali — i pluviali, appunto — che sono ancora in buono stato sono rimasti pochi.

Ma, per esempio, le scuole di Via Cadorna e di Via Cavour grondano acqua non soltanto da poco, tanto che sulle facciate è ben leggibile la vetustà delle perdite (cornicioni scrostati, macchie di verde...).

La cosa riesce sgradevole per due motivi.

Innanzitutto perchè l'Amministrazione pubblica che dovrebbe sovrintendere al decoro e all'aspetto estetico degli spazi pubblici oltre che alle norme sanitarie, dovrebbe dare ai privati il buon esempio: in secondo luogo perchè questa amministrazione mantiene un costoso carrozzone istituito proprio per il pronto, rapido ed efficace intervento nelle varie manutenzioni del patrimonio comunale.

Non si pretende molto dagli esperti della « municipalizzata », ma che almeno sappiano provvedere a tempo debito a riparare un pluviale o un canale di gronda!

A San Zenone al Lambro

Anche i socialisti d'accordo sull'utilizzo della Media di Melegnano

Dopo le prese di posizione del Consiglio Comunale e dei genitori di S. Zenone al Lambro sulla decisione del Comune di Melegnano di non permettere più la frequenza delle proprie scuole medie agli alunni sanzenonesi, a partire dal prossimo anno, anche i socialisti locali hanno esaminato il problema esprimendo una sostanziale concordanza di fondo.

Con un documento in data 13 ottobre 1976 il Direttivo della Sezione del P.S.I. di S. Zenone mette in rilievo che Melegnano costituisce un naturale polo di attrazione non solo per la scuola media inferiore, ma anche per i servizi sociali (Ospedale, Mutua, mercato e negozi stessi) e che il servizio di trasporti pubblici tra i due Comuni è già carente ed arrischierebbe di cessare del tutto se mancassero gli studenti, a danno e scapito di tutti gli altri utenti.

La continuazione della frequenza delle Scuole Medie inferiori di Melegnano da parte degli alunni di S. Zenone viene da quel Partito sostenuta anche in prospettiva della prossima istituzione di altre Scuole Medie Superiori, in aggiunta all'Istituto di Ragioneria ormai funzionante.

Il Direttivo del P.S.I. propone che l'Amministrazione Comunale di S. Zenone promuova un incontro con quella di Melegnano, chiamando a parteciparvi le maggiori forze politiche presenti nella comunità locale (DC, PCI e PSI), passando così dalla sterile protesta ad un'azione più efficace e costruttiva.

TRATTORIA TIPICA

un'oasi di pace tra il verde della Bassa

SAN ZENONE AL LAMBRO

Cucina casalinga - Piatti tipici locali
Aperta tutto il giorno - Lunedì turno di chiusura. Prenotazioni tel. 987147

Una grande novità: Renault 20
Nessun'altra 1600 possiede tutte le qualità di questa automobile.

Ecco alcune delle sue caratteristiche di base:
- trazione anteriore, perché la trazione anteriore garantisce più sicurezza e più confort;
- derivazione da un prototipo sperimentale Renault di vettura sicura;
- soluzioni tecnico-costruttive d'avanguardia;
- spazio e abitabilità eccezionali (5 porte, 5 posti);
- super-equipaggiamento di serie.

Quale 1600 può dare altrettanto?

BONI & MASCARINI
CONCESSIONARIA RENAULT
Via Castellini, 71 - Tel. 9830672 - MELEGNANO - Via Emilia, 112 - Tel. 9834557

L'Arca de Noè

L'idea ci è venuta alcune settimane fa: « A' diciasette del mese si squarciarono tutte le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le catarrate del cielo. E piovve sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti... ». E' ben vero che tutta una notte di pioggia concilia il sonno, ma poi alla fine, svegliarsi di buon mattino, affacciarsi alla finestra, e vedere la propria casa in mezzo ad un lago, dove prima era terra più o meno ferma; correre al piano di sotto ed entrare fino al ginocchio nell'acqua che ha già invaso armadi e cassetti; credete pure che per qualcuno è stata una impressione più sgradevole, quasi di raccapriccio, e che perciò il ricordo del diluvio universale non era proprio fuor di luogo. Tanto più che la pioggia continuava a cadere, insistente, fragorosa, a catinelle direbbero i Toscani, mentre i nostri buoni meneghini, fra lo snocciolar di fiorite bestemmie come i grani del Rosario, imprecavano a *quel porco de quel temp, a quel temp vacca...*

« *Pioeuv ancamò che Dio la manda... Par fina che la stravachen...* Qui ci vuole la barca... *ghe voeur l'arca de Noè!* ». Di questo genere se non tali appunto, potevano essere i commenti della gente di periferia (*i Milanes arios*) e della Bassa, in certi cascinali un po' isolati, invasi dalle acque. Certamente, in questi ultimi anni, vi sono state in altre parti d'Italia delle inondazioni ben più gravi delle nostre, addirittura catastrofiche, dove nulla restava di meglio che fuggire, e beato chi faceva in tempo; liberare gli animali dai loro lacci e dai loro recinti; lasciarli in preda al loro istinto di cercare i punti più alti che affioravano dalle acque; vedere i volatili appollaiarsi sugli alberi, e cani e gatti sui tetti... E che dire dei topi? finalmente una strage...

Noè fa entrare nell'arca le coppie di animali ordinatamente a suon di bacchetta. (Miniatura di Belbello da Pavia. Firenze, Biblioteca Laurenziana).

✻

« Ma la terra era corrotta davanti a Dio, e ripiena di iniquità... »; epperciò il Padre Eterno decise di sterminare tutti gli uomini, e con loro, vittime innocenti, tutti gli animali; mentre fece salvare nell'arca, fatta con assi piallate e rivestita di bitume, Noè con tutta la sua famiglia, e due di tutti gli animali di ogni specie, maschio e femmina. I cultori di studi biblici non si soffermano sul particolare che i pesci non furono fatti entrare nell'arca, e non ve ne era bisogno; animali privilegiati perciò, i soli che del diluvio se ne sono fatti un baffo...

Continua il Libro della Genesi dicendo che tutte le coppie di animali, maschio e femmina, sono entrate in bell'ordine nell'arca di Noè, a due a due.

Non si sa bene come facessero a convivere tranquillamente in tanta promiscuità di generi e di specie; ad esempio il lupo vicino all'agnello, il topo col gatto, il cane e la lepre; ma tutto sa di miracoloso come il resto, e non possiamo che inchinarci davanti a quanto asserisce l'eruditissimo monsignore Antonio Martini, la cui traduzione della Bibbia è la più accreditata, laddove dice che « a dubitare del diluvio ci vuole una estrema ignoranza ed una estrema ostinazione... ».

Come gli animali siano usciti dall'arca, però, non è ben specificato; non si parla più di quel bel corteo a due a due, calmo ed ordinato come all'ingresso, ma alla vista dell'aria, della luce, della vegetazione (chissà che barba ne avevano di stare rinchiusi!), si devono essere affollati verso la porta. Una certa confusione insomma, talchè i vecchi meneghini hanno raccolto una storiella; l'elefante, col suo passo lento e grave, era piuttosto seccato per chi spingeva dietro, e pare si sia voltato di botto esclamando: *Ruza nò!* C'era dopo di esso in coppia la pulce...

✻

« Scendete sulla terra, crescete e moltiplicate », disse il Padre Eterno a tutti gli animali e le bestie; « per tutti i giorni della terra non mancherà giammai la semenza e la messe, il freddo ed il calore, l'estate e il verno, la notte e il giorno... ». Quindi, quando c'è la siccità, non affanniamoci ad implorare i temporali, far tridui ed orazioni *ad petendam pluviam*, chè tanto Lui ce ne manda poi a dismisura, fino a farci annegare.

In quanto poi agli animali, bene sarebbe stato che, in occasione del diluvio universale, avesse lasciato fuori dell'arca i topi, le mosche, le zanzare, le pulci, i pidocchi ed i bacilli delle malattie infettive... Ma tant'è: sappiamo tutti che i disegni di Dio sono imperscrutabili, epperciò non ci rimane che tirare avanti così come sempre, da quando il buon padre Noè, uscì all'aperto, contento come una Pasqua in vista dell'arcobaleno, e con l'aiuto dei suoi tre figli, si mise a spargere il genere umano su tutta la terra.

L'uomo ha, fra gli animali, amici e nemici, e così, vivendoci al fianco, trae dagli uni e dagli altri molti insegnamenti; inseparabili talora dall'uomo, l'arte, la letteratura, la musica, li ritrae per il gusto dell'uomo in tutte le loro forme e manifestazioni. La parlata comune li ha sempre presenti con similitudini, modi di dire, proverbi e precetti morali. Ecco che, col parlare delle piene del Lambro e del Redefossi, del diluvio universale e dell'arca di Noè, le specie più comuni di animali, quelli che hanno contatti con l'uomo, ci si affollano d'attorno. Non certo in carne ed ossa, ma attraverso le favole, i raccontini, le poesie; da Esopo e Fedro, fino a La Fontaine e Trilussa; e perchè no? anche il nostro buon Carlo Porta ed altri vernacoli ci soccorrono con descrizioni di animali che imitano l'uomo e di uomini che imitano gli animali...; ed i lessici meneghini, tutti in coro, ci invitano a ripeterne storie e storielle per i lettori de « Il Melegnanese »; quelli naturalmente che sono ancora un po' affezionati al nostro dialetto, e se novizi, ne siano curiosi.

Tutti fedeli quindi all'appuntamento de *L'Arca de Noè*, la rubrica in meneghino che comparirà sulle pagine del periodico col nuovo anno 1977.

✻ ✻ ✻

MUZAK
PER IL 1977
SCOTT E MARANZ

Natale in tenda e roulotte

Chi desidera collaborare coi giovani volontari melegnanesi può telefonare al 98.34.427

(continua da pag. 1)

che aveva almeno mantenuto la quasi totale integrità esterna, è stata asportata completamente la navata laterale destra e dimezzata la parte più alta della facciata anteriore. Una delle piazze più centrali era riconoscibile per le linee di parcheggio che si intravedevano a fatica fra i resti devastati delle case che la delimitavano; attorno, tra le macerie, i segni di vita passata: vasi di fiori nelle vetrine di alcuni negozi, quaderni di scuola scritti da bambini, cartelloni di cinema, insegne pubblicitarie ecc.

Anche un certo tipo di disorganizzazione ha avuto il suo ruolo importante su quella rassegnazione che era sempre il comune denominatore in tutte le nostre conversazioni con la popolazione.

Si stavano installando i primi prefabbricati agli inizi di novembre quando gli albori del freddo invernale si facevano già sentire. Le loro installazioni, come ci spiegavano a Majano, avvenivano nei punti più vicini alle strade principali per essere meglio visibili e dare come una parvenza di organizzazione. La costruzione era affidata a ditte private che ai primi di novembre avevano sospeso i lavori per il classico « ponte ».

Non è del tutto efficiente neppure l'organizzazione locale come ci descriveva un nostro amico da sei mesi volontario a Majano. Qui infatti non è ancora stato definito il piano regolatore indispensabile per la ricostruzione delle nuove abitazioni.

Molte decisioni sono state rinviate più volte o rallentate per evitare screzi tra i componenti di tutti i partiti nella locale amministrazione d'emergenza.

A Majano manca, come nei primi momenti, un piano di coordinamento e di smistamento degli aiuti. Majano infatti è il primo centro della zona terremotata che si incontra arrivando e moltissima merce è stata accumulata nei magazzini e lì tutt'ora rimane.

Noi lavoravamo in un magazzino stracolmo di ogni bene di prima necessità diventato per Majano inutile.

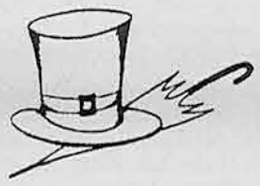
Accatastati disordinatamente vi erano enormi mucchi di vestiario, di coperte, di scarpe provenienti dai vari organismi sia italiani che europei. Benchè tutto rischiasse di marcire non c'era la possibilità di far pervenire questi sussidi in quei luoghi, come frazioni isolate e lontane dalle principali vie di collegamento, dove c'era estremo bisogno. Questo è indice di quali necessità esistano ancora nella regione. Non si pensi infatti che l'arrivo dei prefabbricati abbia sostituito l'uso delle tende e delle roulottes. Ancora troppe persone vivono attualmente in tenda in un rigido clima invernale. Solamente andando in Friuli ci siamo resi conto della situazione ancora tragica. Per ricostruire ciò che è stato distrutto occorre un aiuto costante: non ci si deve accontentare di quello che si è già fatto o si presume di aver fatto.

Uno scorcio di Gemona

Gemona. Uno dei tanti esempi di devastazione provocati dal terremoto

F.lli PEREGO di Attilio
MOBILIFICIO
Arredamenti completi
Lavorazione propria Mobili su disegno
Prezzi convenientissimi
MELEGNANO
ESPOSIZIONE: Vai Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)
NEGOZIO: Via Marconi, 3 - Telefono 98.31.811

adriano show
cappelleria
pelletteria
20077 MELEGNANO
VIA ZUAVI, 33
TEL. 9834441



AUSTRIA
ASSICURAZIONI S.p.A.
Compagnia specializzata in polizze malattia (ricoveri in ospedale) ha il piacere di comunicare l'apertura di un ufficio presso il Rag. ANTONIO MARTUSCELLI
Via Garibaldi, 62 - LODI - telefono (0371) 52157
Piazza 4 Novembre, 4 - MELEGNANO - telefono 98.34.484
presso Autoscuola « S. Rocco »

OREFICERIA
ARGENTERIA
Gaboardi
UNO-A-ERRE
Concessionario orologi
ZENITH - TIMEX - REVUE - ROAMER
CITIZEN - BAUME & MERCIER - HEUER
MELEGNANO - Via Marconi, 5 - Tel. 98 34 847

I DELEGATI MELEGNANESI al Congresso Provinciale della Democrazia Cristiana

Si è tenuta venerdì 26 novembre l'Assemblea degli iscritti alla Democrazia Cristiana di Melegnano; erano all'ordine del giorno due importanti argomenti, rinnovare la Direzione di sezione, ormai scaduta da parecchi mesi, e dibattere le proposte politiche del Congresso provinciale. Una riunione dunque ricca di motivi d'interesse, attesa per verificare la linea politica del partito a livello locale, e del suo porsi nell'ambito del vasto confronto di posizioni sul ruolo e sull'azione della D.C. nell'attuale quadro politico regionale e nazionale.

Ha introdotto i lavori il Dirigente provinciale, dr. Bianchi di Lavagna, che ha invitato a riflettere sui grandi cambiamenti della società italiana negli ultimi anni, e sui nuovi e impegnativi compiti, cui è chiamata la D.C., riconfermatasi, nelle elezioni del 20 giugno 1976 il maggiore partito italiano.

E' seguito l'intervento di Nino Dolcini, segretario uscente della sezione, che ha tenuto una relazione sulla attività svolta dalla D.C. melegnanese, con chiarezza di propositi e con spirito unitario, che non ha lasciato spazio a contrapposizioni di corrente o a personalismi, ma ha valorizzato i singoli apporti come espressione dell'impegno di ciascuno al servizio del partito, popolare e di ispirazione cristiana.

Hanno poi preso la parola diversi iscritti, che hanno sottolineato alcuni degli aspetti di maggior rilievo nella vita del partito (rapporti con le altre forze politiche, le questioni economiche, il rinnovamento del partito, la sua identità e le sue strutture organizzative, rifiuto di accordi di governo col P.C.I.).

Per l'elezione della Direzione sezionale sono state presentate due liste di candidati, mentre per l'elezione dei delegati al Congresso provinciale, tre sono state le liste concorrenti. Come riferiamo in altra parte del giornale, a seguito delle votazioni del giorno successivo, sabato 27 novembre, sono stati eletti i membri della Direzione cittadina. Toccherà a Ottavio Vitali, primo eletto della nuova Direzione, convocare i componenti della stessa per l'elezione del nuovo Segretario di sezione, del Segretario amministrativo, e per le nomine dei Vice Segretari e dei Dirigenti dei vari settori, in cui si articola la vita del partito.

Sono inoltre stati eletti Delegati al Congresso provinciale:

— Mario Vitali e Gabriele Maraschi, in rappresentanza di 100 iscritti, per la « Lista locale » vicina alle posizioni dell'on. Granelli e del sen. Marcora.

— Nino Dolcini e Marco Griffini, in rappresentanza di 95 iscritti, per la lista degli on. Borruso, V. Colombo, Mazzotta.

— Galli Giorgio in rappresentanza di 50 iscritti, per la lista degli on. De Carolis e Sangalli.

G. Pavesi

MODA SPORT
Maglieria - Confezioni - Biancheria
FARINA
Via XXIII Marzo, 51 - Telefono 9834618

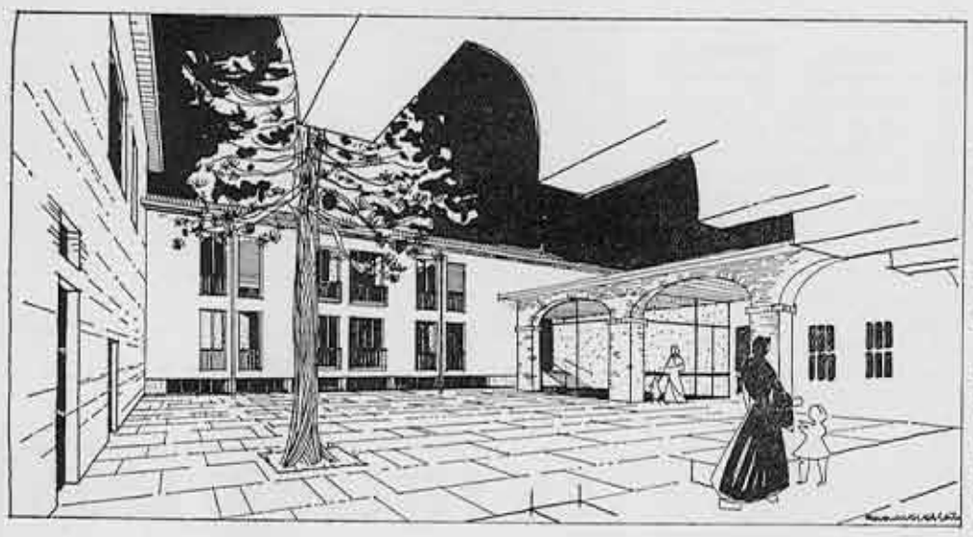
El messagg de Natal!

Cun i brass tut béi slargáa,
surrident e tantu bell,
cui ugiúni sbérlatáa,
a le lá el Bambinell.
Ghe sua mama, so papá,
pö un asin, cun un bö...
Lu che tutt pö, cumandá
al fregg, le lí, cari fiö.
Un messagg da Lu a ven,
tantu bél e tant giucund:
« Pas a tuc, vureves ben,
oh omen, de tutt el mund! »
Ne pasad, alur de ann,
e quel messagg augúral:
le semper viv, un riciam,
n'a speranza: lé Natal!
Eppur la gent, se la fà?
Lè sut sura, tutt el mund:
disaster e... calamitá,
quasi sem al finimud.
Quanti odï, e viulens,
a se masen da per tutt...
a ghe pú, nisun bun sens,
e l'amur innanzitutt.
Tuc se creden cervelon,
lur el mund vören cambiá,
ma infin, fan nient de bon
pensen sul a ganasà.
Superbia, preputenza,
chi rafa, opur grata...
e quanta delinquenza:
« ma chi la gent, lé mata? »
A giráa, la sera scur
a le propi un'impresa,
fin in cá se pu sicur
te podet vegh n'a surpresa.
Pur in strada, per el dí,
se te fet n'a pasegiada
ghel pericul, por amì,
de ciapà... n'a quei legnada.
Pur in mess la giuventú:
a ghe pu n'a via de mess...
ghe pericul... ciapái su,
ste la penset minga istess.
Anche pur, in la famiglia
se va pú, adess d'acord...
e fa pú n'a meraviglia
a parláa adess d'abort.
Tuti cerchen de truvá
in tut cos una gudúria:
nel sesso o nel paciá...
nel drugas, in la lussúria...
In rivà, fin su la luna,
quanti rob cun el prugress...
tuti cerchen la furtuna,
ma pö resten lí de gess.
Oh! che mund, a lé quest chí,
pensegh ti o Bambinell,
se andem avanti in scí...
finirem tucc a Mumbell.
Bastaría sul un cicín,
d'umiltá e cumprension...
quanta gent a num visín
g'ha bisogn d'uccupazion?
Quanta gent, in sensa cá,
sia per l'acqua ol teremot,
poden nó el fitt pagá...
de vestis a g'han nagot?
Quanta gent patis la fam,
la gá no fin de mangiá,
menter alter in di malan
in lá in lett a spasimá?
Bastaría, chi sulament
n'a parola de cunfort,
de ves no indiferent
e de ves un pu accort.
Quantu ben a ghé de fa
in stu mund, pien de urur,
chí bisogna cuntestá:...
ghé bisogn de tant amur!
Dal presepi de Natal,
a me vegn l'insegnament,
un messagg augural
che va ben per tutt la gent.
« Pas ai om, su la téra »,
« a quei de buna volontá »
Pas el dis, no fa la guera!
Non l'odio, ma de amá
Sarà cert sta ricurenza,
che in st'ann, ven celebrada:
cun ridott la cuntingenza...
cun i tass e la stangada,
un Natal tantu seren,
se sentarem tuti visin,
se vurarem tucc tantu ben:
se sentarem Meregnanin!

Natale 1976 *EL MEREGNANIN*

Alla Scuola Materna del Carmine
educatori e genitori in stretta collaborazione

IL COMUNE DEVE APPLICARE LA LEGGE REGIONALE



Si parla tanto, in questi tempi, di scuola. Se ne parla a proposito ed a sproposito. Si cercano nuovi contenuti, nuovi metodi, nuove partecipazioni.

Se ne discute, molto meno, delle scuole materne come se queste non avessero, come le altre, importanza sia dal lato pedagogico che da quello sociale.

I bambini già in età prescolare, sentono il bisogno e la necessità di incontrare altri bambini, di imparare a conoscere i propri simili, di apprendere, in modo adeguato alle loro capacità, le prime nozioni della scuola.

La Parrocchia del Carmine ha capito l'importanza di queste necessità e nel 1971 ha dato l'avvio, con il contributo e la collaborazione dei parrocchiani, alla sua scuola materna.

Cosa si prefigge? Nessun traguardo particolare, ma un continuo aggiornamento sui nuovi contenuti pedagogici. Essa non è fine a sè stessa; neppure si vuol sostituire ai genitori nella educazione dei bambini, ma solo è complementare ad essi e si impegna con loro alla crescita culturale e sociale dei piccoli.

I rapporti tra educatori e genitori sono costanti e continui: si scambiano pareri e proposte sui metodi e sui contenuti educativi.

Purtroppo, come tutte le scuole che non hanno contributi diretti dallo Stato, si trova nella assoluta necessità di dover chiedere parte di questi contributi alle famiglie, per le quali, contrariamente a quanto si vuol far credere, mandare i bambini alle scuole non statali, non significa essere benestanti, ma il più delle volte, significa affrontare dei sacrifici finanziari per poter affidare i propri figli all'educazione di quelle persone o enti che rispecchiano più da vicino i propri principi etici e morali.

Uno spiraglio di giustizia lo si è avuto con la Legge del 9 settembre 1974 n. 59 recante « Norme per l'attuazione del diritto allo studio », dove stabilisce la parità ai cittadini per tali diritti, senza discriminazione tra scuola statale e non statale ed ha, allo scopo, stanziato dei fondi che, attraverso il Comune, con piani preventivamente predisposti vengono elargiti alle scuole locali.

La scuola materna del Carmine è stata sollecita, su invito dell'Amministrazione Comunale locale, a presentare il proprio bilancio per poter ricevere il contributo di cui alla Legge.

Purtroppo siamo stati delusi: quello che doveva essere una giusta divisione dei contributi fra tutte le scuole, è stata invece solo appannaggio di quelle statali. Con quale diritto e criterio non si è capito: la Legge ha stabilito disposizioni ben precise e la ripartizione doveva essere fatta indiscriminatamente fra tutti.

Alla fine chi ci rimette sono proprio i genitori, perchè, senza sperare di vederci elargire sostanziosi contributi, alla nostra scuola materna sarebbe bastato avere quel tanto per pagare la mensa e sollevare così le famiglie da tale onere.

Il discorso si deve allargare anche per le insegnanti e le inservienti, le quali, diciamolo francamente, lo stipendio che percepiscono è di ben lunga inferiore a quello delle colleghe « statali ».

E' questo il richiamo già iniziato verso lo Stato: assumere in proprio l'onere del corpo docente ed elevare così le insegnanti delle scuole non statali allo stesso livello delle altre scuole. In fin dei conti, se vogliamo incominciare ad eliminare le discriminazioni salariali, questa è una buona occasione; a meno che si voglia a tutti i costi considerarle « seconda serie ».

Speriamo che in virtù del tanto decantato pluralismo, si possa vedere applicata la Legge Regionale, nel miglior modo possibile e così poter continuare l'opera intrapresa, per dare piena soddisfazione a quei genitori che vogliono decidere liberamente sulle scelte e ai parrocchiani quanto iniziato con tanta generosità e amore.

R. S.

OFFICINA AUTORIZZATA
CLERICI ELIA
LEYLAND INNOCENTI
SERVIZIO TAXI - MELEGNANO - Via Dezza, 55 - Tel. 9834024

AVETE RINNOVATO L'ABBONAMENTO A IL MELEGNANESE?

Quattro chiacchiere sotto il lampione

ERNESTO:
Sono diventati bravi quelli che « scrivono » sui muri. Non fanno mai errori. Ricordi, ai nostri tempi, quelli che di notte, col carbone, volevano protestare contro la guerra e finivano per scrivere « M la gurra »..., sarà stata la fretta o la paura chissà..., ma « W. Coppi » e « W. Bartali » erano scritti giusti. Adesso, tutte le scritte sono, come si dice « impegnate » e non ci sono più scritte innocenti. Gli « intellettuali » che sporcano i muri usano le bombolette di vernice spray.

PIERINO:
Però adesso tutti dicono basta a questo schifo. L'hai sentito anche tu il Grande Capo del Pci che predicava, all'Assemblea antifascista, che bisognava finirla di imbrattare i muri di Melegnano con scritte e con manifesti non autorizzati, che non si dovevano più tenere manifestazioni nella piazza davanti al Municipio la domenica mattina.

ERNESTO:
Sì, tutti d'accordo, ma come vedi, le cose continuano come prima.

PIERINO:
Contentiamoci; a Milano succede di peggio... Io li ho visti i cartelli e gli striscioni quando hanno saccheggiato l'Università Statale: « Non vogliamo il lavoro » — proprio così — « Vogliamo tutto e subito »...

ERNESTO:
L'erba voglio — si diceva — non cresce nemmeno nel giardino del...

PIERINO:
Adesso c'è il Presidente della Repubblica, e anche Lui, credo, con quello che si ritrova intorno, non possa volere niente!

ERNESTO:
Però a Melegnano se davvero volessero, potrebbero farli smettere. Sono quattro ragazzotti, conosciutissimi... Perchè non lo fanno?

PIERINO:
Non vorrai dire che hanno paura?

ERNESTO:
Mah, hai visto cosa è successo a Napoli, al processo dei Nap: un Presidente di Corte d'Assise è stato insultato in aula ed è stato costretto a rinviare il processo!

PIERINO:
Il coraggio, se uno non ce l'ha, mica se lo può dare — come diceva il Manzoni.

ERNESTO:
E allora dobbiamo subire tutto? Lasciare che quattro scalmanati diventino padroni della città? Melegnano può ancora considerarsi una cittadina tranquilla (dopo quella brutta domenica...), non dobbiamo permettere che succedano fatti come a Milano...

PIERINO:
Già, la guerra per « la prima » di S. Ambrogio alla Scala, quaranta feriti: una città assediata, con la gente chiusa in casa perchè ha paura di uscire in strada... e poi gli espropri proletari... mica stupidi quelli lì: Whisky e champagne di marca, profumi francesi. Vuoi vedere che adesso per Natale vanno a fare gli espropri nei negozi di giocattoli?

ERNESTO:
Non sono bambinate. Tutti, ora, lì combattono, anche i comunisti. Ma questi ultimi, e con loro certa borghesia radical-chic, — che certo in gran numero era alla Scala, quella sera, a farsi ammirare in TV — hanno sempre simpatizzato per « questa » contestazione studentesca ed operaia.

PIERINO:
Come sei nero! Su col morale. Sta per venire Natale!

ERNESTO:
Eh, il Natale — Sai che ti dico: che ci vorrebbe il Natale di una volta, di tanti anni fa... Tanti auguri!

Un cittadino che non fuma

ACQUARELLI DI FRASCHETTI
ALLA GALLERIA ROMA

Alla Galleria Roma di Melegnano, sta ottenendo successo di critica e di pubblico, la personale del prof. UGO FRASCHETTI.

Gli acquarelli presentati dall'artista sono caratterizzati da un'acuta ed attenta sensibilità. Il processo di frammentizzazione e di scioglimento provoca un continuo succedersi di sfumature dove, specie nelle composizioni, il Pittore si avvale di un linguaggio più incisivo ed arguto.

Certe note nervose che si evidenziano fra i ritmi vivaci trovano rispondenza nelle accensioni luminose mentre la diffusa vibrazione dei piani concorre ad estrinsecare gli effetti poetici, facendo raggiungere all'artista la più completa condizione naturalistica. Così colore e segno appaiono in simbiosi e si possono esprimere totalmente.

Il prof. FRASCHETTI analizza la Natura, ne studia il fascino ed il ritmo e, dove la carica dinamica nasce con intima compressa efficacia, sembrano sprigionarsi, risoluti e risolti mezzi espressivi in un linguaggio esaltante l'intensività visiva e quasi teso a magnificare l'essenza dello spazio.

Ci sembra indubbio che ognuno degli acquarelli, sia dettato da un particolare stato d'animo e da una idea conduttrice. Ma attraverso le intonazioni più varie, le virgolazioni più diverse, le stesure di colore, traspare chiaramente l'esistenza di un istinto generoso e di una mente raziocinante. Quello che è sicuro è che la colorazione di ciascun lavoro, la sua scrittura, la disposizione delle forme, dei frammenti di immagine, i loro rapporti dimensionali rispondono talvolta forse a pensieri lungamente meditati e maturati, tal'altra ad improvvise illuminanti intuizioni.

In questa prospettiva di lavoro, ritengo che il prof. UGO FRASCHETTI sia in grado di puntare sempre di più, verso decise affermazioni con la chiara visione di chi ha sempre qualcosa da dire con onestà e coerenza.

Renzo Civardi

CONFEZIONI
CHIAPPA F. & FIGLIO
MELEGNANO
Via G. Dezza, 5
Telefono 98.34.509

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione
Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel. 983.42.34
Servizio Pubblicità
Telefono 983.46.24
Tipografia FABBIANI
Melegnano
Tel. 983.48.50

131 mirafiori

concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/9833320

AL QUARTIERE GIARDINO - NEL NUOVO TEMPIO DI S. GAETANO

Festeggiato il decennio della Parrocchia

La Comunità parrocchiale del Quartiere Giardino ha ricordato l'8 Dicembre scorso — Festa dell'Immacolata — il decimo anniversario della costituzione della Parrocchia di S. Gaetano e dell'ingresso del primo parroco, il Sac. Don Giampiero Invernizzi.

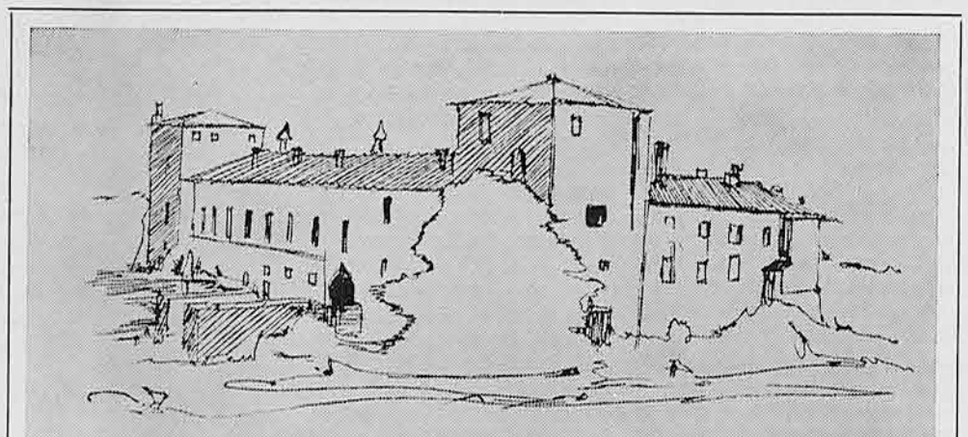
Le cerimonie e le funzioni religiose che erano iniziate da quasi una settimana si sono concluse con una S. Messa solenne officiata dal Vescovo Ausiliare Mons. Teodolindo Brivio e con una S. Messa concelebrata dai parroci cittadini al tramonto del giorno 8.

La figura di Mons. Arturo Giovenzana, precursore della nuova entità parrocchiale melegnanese, è stata ricordata nel corso di una funzione religiosa celebrata dai coadiutori delle tre parrocchie cittadine.

Messaggi di felicitazioni e di augurio — oltre quelli di S.S. Paolo VI e del Cardinale Colombo — sono giunti al Parroco, da parte di istituzioni locali e di melegnanesi fuori sede.

Per la ricorrenza, nei locali della Scuola Materna parrocchiale sono state allestite due mostre: la esposizione delle opere d'arte donate alla parrocchia per finanziare le erigende strutture ricreative per i giovani e la mostra rievocativa allestita dalla Associazione Numismatica e Filatelica Melegnanese.

Le opere d'arte saranno sorteggiate con una lotteria i cui biglietti sono in vendita, al prezzo di lire mille, presso i negozi del quartiere giardino.



BIANCHESSI

CREAZIONI DI LUSSO

MELEGNANO

21, VIA CASTELLINI - TEL. 9832086

Il telegramma del Papa

Ecco il testo dei telegrammi che S.S. Paolo VI e il Cardinale di Milano, Giovanni Colombo, hanno inviato alla Comunità Parrocchiale del Quartiere Giardino in occasione del decennale.

S. E. MONS. FERDINANDO MAGGIONI
C/O CURIA ARCIVESCOVILE - MILANO

Circostanza decimo anniversario erezione Parrocchia San Gaetano in Melegnano Santo Padre auspica che ricorrenza sia ispiratrice impegno approfondimento fede accrescimento carità sviluppo opere apostolato et mentre invoca nuove grazie divine invia implorata benedizione parroco confratelli fedeli et partecipanti celebrazione commemorativa

Cardinale Villot

Occasione decennio Parrocchia San Gaetano auspicando rinnovata effusione grazie divine per sempre più fervida vita cristiana invio benedizione zelante Parroco Don Giampiero estendibile collaboratori intera comunità.

Cardinale Colombo

SERVIZI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI

T.A.L.

Autolinee TA.L. P.za S. Maria, 16 - 20090 LODIVECCHIO (Milano)
Lodivecchio tel. 75.527 - Milano tel. 54.84.004

Partenze da Melegnano (Capolinea Circonvallazione S. Angelo - Bar Alba) per Milano:
ore 5,35* - 6,05* - 6,10* - 6,30* - 6,45§ - 7,05* - 7,10* - 7,30(°) - ore 7,35* - 7,55* - 8,35§ - 9,50§ - 11,45§ - 13,20* - 13,40(°) - 17,20§ - ore 16,20§ - 17,20§ - 17,40* - 18,25§ - 19,05* - 20,05§ - 21,05* - 22,05* - ore 17,40 - 19,05 - 22,05 NO AL SABATO.

Partenze da MILANO (Capolinea C.so Lodi, 2 - Bar del Corso) per Melegnano e Lodivecchio:
ore 6,00* - 6,50* - 7,20§ - 7,55* - 8,25(°) - 9,50§ - 11,25§ - ore 12,20% - 12,45* - 13,20* - 13,30(°) - 14,10* - 15,15§ - 16,00* - ore 16,55§ - 17,30* - 17,55§ - 18,20* - 18,25* - 18,50§ - 19,25* - ore 19,55§ - 20,45§ - 22,30* - 23,00(°) - 23,50* -
ore 22,30 - 23,50: NO AL SABATO.
ore 23,00: ANCHE IL SABATO.
* = feriale § = giornaliera (°) = solo festiva % = solo sabato

PARTENZA DA GALLINAZZA - S. ZENONE per MILANO
ore 6,20 - 6,45 - 7,40* - 14,00§ - 17,10 - 18,55
* Melegnano scolastica - § solo sabato e scolastica

PARTENZE DA MILANO (C.so Lodi, 2) per S. ZENONE - GALLINAZZA
ore 7,00 - 13,00* - 13,10§ - 16,30 - 18,00 - 18,45 - 19,45(°) -
* Melegnano (scolastica) - § solo sabato - (°) no al sabato

PARTENZE DA MELEGNANO (Staz. F.S.) per CALEPPIO (V.le delle Industrie)
ore 7,10 - 7,30 - 8,30* - 11,30§ - 16,30(°) - 17,40% -
* solo giovedì - § giovedì e sabato - (°) no al sabato - % no al sabato

PARTENZE DA CALEPPIO (V.le delle Industrie) per MELEGNANO
ore 7,45 - 8,00 - 9,05* - 12,10§ - 17,10(°) - 18,45% -
* solo giovedì - § giovedì e sabato - (°) no al sabato - % no al sabato

AUTOSCUOLA

F.lli Conti

PATENTI A-B-C-D-E-F

Via P. Frisi, 18 - MELEGNANO - Tel. 9834388

LA SUA COMPROVATA ESPERIENZA E' AL VOSTRO SERVIZIO

Questo e quello

« Stormi di gabbiani sul Redefossi, nel tratto di fiume che costeggia la Via Emilia. Volano bassi tra la vegetazione, a volte si tuffano nelle acque limacciose e tornano poi nel cielo con un pesciolino nel becco ». (Corriere di informazione - 7 dicembre 1976)

Beata ingenuità! Come si fa a scrivere che i gabbiani si « tuffano » nelle acque limacciose del Redefossi (sia pure elevato al rango di « fiume ») e tornano al cielo « con un pesciolino nel becco»? Ma le ha viste qualche volta le acque del Redefossi il candido cronista?

* * *

Sulla refezione scolastica a Melegnano circolano con insistenza le lamentele. C'è chi fa questione di qualità, chi questione di quantità, chi questione di organizzazione. Insomma pare che nemmeno quest'anno siano scomparse le lagnanze che già si erano udite lo scorso anno scolastico.

Sarà bene che gli organismi scolastici derivati dai decreti delegati (specialmente quelli composti dai genitori) tra una dissertazione e l'altra sulla scuola ottimale vista da destra o da sinistra pongano un po' di attenzione anche al prosaico piatto che viene messo davanti a 'sti poveri scolari. Se oltre a studiare poco e male, mangiano anche poco e male, che cosa ci si può aspettare?

* * *

Che la « Municipalizzata » sia un organismo fatto per « servirsi » più che per « servire » è cosa ormai scontata.

Le affissioni, per esempio, sono un *servizio* che privati, ditte, enti fanno all'organizzazione comunale, la quale mira al *volume d'affari* come e peggio di una azienda privata.

L'importante è gestire la esclusiva delle affissioni (alla quale derogano solo gli extraparlamentari di sinistra) esponendo il maggior numero di manifesti e incassando la maggior quantità di proventi.

Che poi ne vada di mezzo l'estetica e il decoro cittadino, che tutti 'sti manifesti si leggano o non si leggano, è un problema che non interessa.

Si notano in alcuni punti della città (si veda per esempio Via Lodi) chilometriche estensioni di tabelloni, dove gli stessi manifesti vengono affissi a dozzine, tutti identici, l'uno accanto all'altro e ad un'altezza tale che — potete stare sicuri — nessuno mai riesce a leggere.

E che dire dei manifesti affissi sulla Via Emilia (che dovrebbero essere letti dagli automobilisti in transito, se ce la fanno...!) o in certe posizioni strategiche (si veda Via Roma angolo Via Marconi) dove chi vuol sostare in lettura di un avviso di convocazione del Consiglio Comunale deve mettere a repentaglio la vita?

C'è un tabellone, in mezzo ai campi, sulla strada che dal quartiere Bernardina interseca la Via Emilia, che è tutto un programma: può essere assunto a simbolo di un servizio fatto con intelligenza.

FARMACIA

Dott. CAVALLI

Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Bilance pesa bambini
Prodotti e specialità per veterinaria

MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

Colorificio Melegnanese

MELEGNANO - Via Castellini, 17
Telefono 9834264

COLORI DI OGNI GENERE - TAPPEZZERIE - POSA IN OPERA - VASTO ASSORTIMENTO PER BELLE ARTI - CONFEZIONI CORNICI - CONSULENZA TECNICA A DOMICILIO

LEGGENDE DELLA BASSA

il mulino sulla roggia

Racconto di Franco Castoldi illustrato da Angelo Turin - 6ª puntata

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Siamo nel 1576. A Melegnano è scoppiata la peste. I monatti trasportano le persone contagiate nel Lazzaretto e un cordone di sicurezza è steso dai militari alla periferia del borgo. Un soldato, incaricato di recarsi a Milano, prima della partenza passa rovistando le case di Melegnano.

Trovato un sacco di grano si reca ad un mulino per cambiarlo in farina.

Il mugnaio, che vive con la moglie e una figlia nel mulino sulla roggia, e che è aiutato nel suo lavoro da Celso, un gigante rozzo e taciturno, offre al soldato ospitalità per la notte. E il militare vuole approfittarne.

Penetrato nella camera della figlia del mugnaio, nel tentativo di frenare le grida della giovane la soffoca ed è a sua volta ucciso da Celso.

... Fu un attimo. Il Celso lasciò di colpo la pesante lastra di marmo...

✱

— Al cavallo penseremo dopo — disse 'Ngiolino mentre rientravano in casa. La Bice stava rovistando nel baule della dote e ne trasse il suo abito bianco da sposa: leggermente ingiallito e un po' spiegazzato, era sempre l'abito del suo giorno più bello e l'aveva conservato con cura gelosa sognando di farne vestitini per i figli della figlia, quando fossero giunti.

Piangendo e lamentandosi ad alta voce, con l'aiuto del marito, vestì la Lauretta col suo abito bianco, la compose amorosamente e quindi si inginocchiò accanto al letto. Mentre il Celso si era di nuovo accucciato in un angolo mugulando lamentosamente, 'Ngiolino camminava avanti e indietro per la stanza cercando una soluzione a tanti problemi. Si fermò all'improvviso:

— Ecco — disse, rivolto a nessuno in particolare — non si può fare altrimenti. Portiamo... la Lauretta... si... la portiamo nel cimitero di Pedriano dove abbiamo la tomba di famiglia e... la sotterriamo, in pace con Dio. Se dovessimo denunciare la morte all'autorità, ne verrebbe un'inchiesta, salterebbe fuori la storia di quell'animale che abbiamo sotterrato nell'orto e finiremmo tutti in galera. Così, invece, prendiamo quel poco che abbiamo, portiamo con noi i due cavalli, il nostro e... l'altro e ci mettiamo in salvo a Cremona da tua sorella. Nessuno saprà niente, diremo che Lauretta si è sposata e ci rifaremo una vita lavorando sotto gli altri...

— E il Celso? — chiese la moglie.

— Oh! Quello è di peso e ci metterebbe ancora nei guai. Non è più minorenne e può anche arrangiarsi da solo.

Il Celso smise di lamentarsi e guardò il padrone in un modo strano e quindi rivolse uno sguardo implorante alla Bice.

— Non è giusto — disse questa — ci ha messo nei guai cercando di difendere la Lauretta. Verrà con noi, una sistemazione la troveremo certamente.

Il tempo stringeva. 'Ngiolino ordinò al Celso di preparare i due cavalli in cortile, poi, aiutato dalla moglie, portò giù il corpo della ragazza e lo sistemò sul tavolo della cucina.

— E' casa sua — disse la Bice — ed è giusto che la goda fino all'ultimo.

'Ngiolino tolse dal cassetto del comò i suoi risparmi, che mise in un sacchetto appeso alla cintura, quindi caricarono il cadavere su un cavallo, si misero uno per parte, e uscirono dal cancello, mentre il Celso seguiva con l'altro cavallo su cui aveva caricato due grossi sacchi di farina, una lunga sbarra di ferro e una piccola scala a pioli. Prima di allontanarsi 'Ngiolino sollevò la paratoia sull'acqua e mise in moto la ruota in modo da non destar sospetti in eventuali viandati che passassero da quelle parti.

Il mesto corteo si avviò verso il cimitero che non era lontano, mentre il vento sottile, stranamente gelido, gemeva la sua protesta con le voci di tutte le creature che erano nate, cresciute e morte nella pianura. Al loro passaggio sembrava che anche i pioppi si inchinassero e la fredda luce della luna rendeva spettrale l'universo intero, mentre i grilli e le rane sospendevano il loro canto.

Giunti al cimitero, 'Ngiolino ne aprì il cancello, che non veniva mai chiuso ma solo accostato, e si diressero in fondo, a destra della piccola Cappella (che esiste tuttora) dov'era situata la tomba di famiglia.

Il Celso, con l'aiuto della sbarra di ferro che aveva portato, sollevò la pesante lastra di marmo e la tenne poi sollevata reggendola con ambo le mani mentre 'Ngiolino scendeva con la piccola scala portando in spalla il corpo della ragazza. La Bice la baciò un'ultima volta e si ritrasse in lagrime mentre il marito provvedeva a sistemarla nel loculo.

A Cremona si stà bene, si lavora e si mangia, ma io non ci posso andare. Chi non vuole che vada a Cremona? Ah! 'Ngiolino il mugnaio, ma sua moglie sì che vuole e io e lei saremo sempre insieme. Com'è bella la Bice! Ha due occhi!... E mi vuole bene. Ah! Ah!

E mentre nella sua povera mente rimuginava questi pensieri, il Celso vide il mugnaio che, terminato, la triste bisogna, spuntava dalla apertura.

Fu un attimo. Il Celso lasciò di colpo la pesante lastra di marmo. Si udì un rumore secco come di ossa rotte e un grido soffocato e la lastra di marmo, cadendo, s'incastrò saldamente nell'apertura della tomba.

La Bice cacciò un urlo disperato e vide che il Celso si avvicinava a lei con un ghigno diabolico che voleva essere un sorriso, mentre i cavalli, spaventati dal rumore della lastra e dal grido delal donna, si lanciarono al galoppo oltre il cancello e sparirono nelle tenebre.

(continua)

Franco Castoldi

La S.C.A.M.-EST ha festeggiato la stagione sportiva 1976

PREMIATI I PILOTI DELLA SCUDERIA

Il Campione sociale 76, Camillo Cavallini, premiato da Giorgio Francia

La sera di sabato 20-11 u.s. la Scuderia S.C.A.M.-EST di Melegnano ha festeggiato, in una bella cornice di pubblico, con una cena, la stagione agonistica 1976.

Nel corso della cena, svoltasi nei saloni del Ristorante SOLE di Tavazzano, diversi invitati d'onore hanno preso la parola per esprimere il loro ringraziamento e complimentarsi con i Dirigenti per gli sforzi profusi nell'intento di mantenere in vita la Società nonostante le difficoltà sempre maggiori che vanno incontrando.

In risposta, i Dirigenti hanno dovuto ammettere che gli impegni diventano sempre più onerosi mentre diventa sempre più difficile la ricerca di « sponsors » disposti a finanziare l'attività.

Si è però anche dovuto lamentare un certo assenteismo nell'ambito della Società, soprattutto da parte dei giovani che dovrebbero esserne i maggiori animatori.

E quindi, per la prossima stagione, e proprio allo scopo di avvicinare un numero maggiore di simpatizzanti allo sport dell'automobilismo, è stato annunciato il programma che la Scuderia intende attuare nel 1977.

In sintesi, a tutti i Soci la Scuderia regalerà 10 biglietti per assistere alle gare di Formula Monza che si terranno in notturna appunto all'Autodromo di Monza; inoltre, organizzerà delle escursioni a Montecarlo in occasione del Gran premio di Formula 1, a Maranello, Settimo Milanese e Torino per la visita alle officine di Ferrari, Alfa Romeo e Osella; incontri-conferenze stampa con Piloti di maggior fama. Inoltre, e sempre che le disponibilità finanziarie lo permettano, verrà acquistata una Formula Monza da mettere a disposizione di tutti coloro che volessero eseguire una prova sul circuito di Monza.

Si è passati quindi alla consegna dei premi, coppe, targhe e trofei, ai Piloti ed agli invitati. Hanno ricevuto un'artistica targa il preparatore Moroni di Lodi per la sua lunga attività nel campo dell'automobilismo sportivo; il Rag. Romolo Tavoni, attivo dirigente dell'Autodromo di Monza; il Pilota Giorgio Francia, valido pilota di Formula 2 che nel 77 si cimenterà anche in alcune gare di Formula 1, i Dirigenti della EST OIL, sponsorizzatrice della Scuderia.

Gli stessi ospiti, coadiuvati dal presidente Sig. Rodolfo Contiero, hanno successivamente provveduto alla premiazione dei Piloti della Scuderia. E' stato proclamato Campione Sociale 1976 il Pilota Camillo Cavallini che ha ricevuto un artistico trofeo ed un premio in denaro. Gli altri Piloti, che con meno fortuna ma con uguale impegno hanno gareggiato con i colori della Scuderia, hanno pure loro ricevuto coppe, diplomi e premi in denaro.

Classifica Campionato Sociale 1976:

Campione Sociale Camillo Cavallini;

A pari merito classificati i Piloti:

Tiziano Ozzello, Angelo Pessina, Rodolfo Contiero, Luca Bissoli, Adriano Mascheroni, Sandro Parabiaghi, Maurizio Ferraresi.

In chiusura della serata è stato offerto alle gentili signore presenti una simpatica confezione di profumo della Ditta « 4711 ».

RIPRESA L'ATTIVITA' DELLA POLISPORTIVA C.S.M. - MELEGNANO

Dopo la forzata pausa dovuta allo straripamento del Lambro, che ha causato notevoli danni, anche il Settore Sportivo del Centro Scout ha ripreso la sua normale attività iniziata nel settembre scorso.

Quest'anno, oltre al rinnovamento parziale del Consiglio sportivo (Pres.: C. Bedoni - v. Pres.: S. Fontana - segretario: Nunzio Costanzo - medici sociali: i dott.ri M. Santo - G. Biggioggero - G. Maglio e 10 consiglieri), ci sono stati cambi anche nella direzione tecnica: nel JUDO al maestro Rinaldo Piano, che ha finora svolto un valido lavoro di preparazione, permettendo ad alcuni allievi di affermarsi in gare nazionali, è succeduto il suo allievo CLAUDIO CESARIS, prima cintura nera del C.S.M., che ha ottenuto nella primavera scorsa il grado con un travolgente « batsugun » (promozione immediata dovuta a 6 « ippon » consecutivi), coadiuvato dall'aspirante cintura nera Paolo Belloni.

Nel KARATE a Lucio Manzoni è subentrato il concittadino maestro LUIGI ZENI, 2.o Dan, che si è dimostrato molto abile a livello educativo e didattico. Oltre alla partecipazione a gare e trofei provinciali e regionali, Judo e Karate si stanno preparando per alcune manifestazioni locali. Nella PALLAVOLO la responsabilità tecnica è affidata: per il maschile ad Adalberto Marzani e Vincenzo Cagnoni - per il femminile a Santino Fontana e Nunzio Costanzo.

L'Associazione Polisportiva C.S.M., come da statuto, ha per scopo lo studio, la pratica, lo sviluppo dell'educazione fisica e la promozione sportiva a misura di uomo senza fomentare alienanti velleità agonistiche. Cioè offre a tutti i soci la possibilità di praticare lo sport a titolo di allenamento e di mantenimento in forma con libertà d'azione per permettere l'individualizzazione degli sforzi, per regolare il dispendio del lavoro personale, per ottenere il miglior rendimento o perfezionamento; inoltre lascia, a chi ne ha voglia, la possibilità di partecipare all'attività agonistica senza alimentare la deleteria mentalità del raggiungimento della vittoria ad ogni costo, ma stimolando a vivere insieme l'esperienza sportiva avendo cura soprattutto dei valori spirituali e morali dell'individuo: lealtà, volontà, tenacia, autocontrollo, riflessione. Naturalmente sono finalità che maturano poco alla volta. E' con questa mentalità che il C.S.M. partecipa anche ai campionati che, per le squadre maschili e femminili di Pallavolo, quest'anno è di Promozione di 3.a Divisione della F.I.P.A.V. nelle seguenti formazioni:

MASCHILE: P. Bellomi, A. Boiocchi, A. Bonomi, V. Cagnoni, M. Caminada, M. Chiappella, A. Marzani, F. Marzani, G. Tansini, L. Vitelli.

FEMMINILE: A. Bandirali, A. Barbieri, E. Bellomi, A. Bersani, G. Boggi, G. Boiocchi, D. Campagnoli, M. Cucchiani, L. Deò, E. Mauceri, A. Miracoli, C. Pilti, F. Recagni.

(accompagnatori: A. Recagni, O. Matta, G. Castelli)

Le gare inizieranno in dicembre presso la palestra della Scuola Media del Giardino, g.c.. La Polisportiva è affiliata, nelle diverse specialità, al C.S.I. - alla F.I.P.A.V. - alla FESIKA.

PASTIFICIO DI
Emy & Gianfranco
Pasta all'uovo - Ravioli di carne
Tortelloni di magro - Gnocchi di patate - Lasagne al forno
Vasto assortimento di pasta d'amatore
AGNESI - BRAIBANTI - DE CECCO
Riso e farine delle migliori marche
MELEGNANO - Via Giardino, 55 - Tel. 9833778

... sarebbe piacevole per ognuno di noi,
con i problemi della situazione d'oggi e della tecnologia
degli apparecchi elettrici utili per la casa,
avere un "genio", da utilizzare ad ogni inconveniente.

Pensiamo, il prezzo: a volte ci avviciniamo alle offerte periodiche,
che attirano il pubblico, ma in cui il prodotto
viene venduto per realizzo e non per qualità.
All'assistenza; dove oltre all'imballo dell'oggetto
non c'è più nulla.
Alla esigenza della nostra casa: questo non ci sta...
questo è troppo piccolo...
All'assortimento. Al servizio con la clientela,
che più delle volte serve solo a far spendere di più.

Il nostro "genio" in questo caso dovrebbe sintetizzare
tutti questi argomenti, prevederli, razionalizzarli, sceglierli:

.... un prezzo reale garantito sul prodotto
e non sull'esteriorità del negozio o della confezione,
un'assistenza che sia prevista nel prezzo d'acquisto del prodotto
in cui vi sia l'installazione e una continuità di controllo,
un'assistenza anche su articoli non direttamente acquistati
da quel rivenditore, assistenza anche fuori garanzia,
risposta ad ogni problema
di superficie, di spazio, di gusto,
risposta a problemi di installazione:
cucine, frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, lampadari, televisori ecc...

...potremmo andare avanti per molto
con un "genio" potremmo chiedere ogni cosa,
in questo caso vi diamo l'indirizzo:
Bottega dell'elettricità di Luigi Santi
Via Paolo Frisi 3 Melegnano (MI)

L'antologia meneghina de Natal

Si chiude con l'anno la nostra Antologia meneghina, *non senza però aver dato ancora una scorsa ai poeti dell'Ottocento; è la volta di FRANCESCO BELLATI, lodato dal Porta e dal Cherubini, « per il verso scintillante di sanissima giocondità, veramente ambrosiana, e che corre via fluido, gustoso, sentito... »*

La genuina vena del nostro Autore si ritrova in un componimento in cui commenta i nomi di persone tolti dal calendario dei Santi e delle festività religiose.

Quij ch'ha faa i taccoin antigament
ghan casciaa dent i sant per devozion
ma s'è veduu che, a pocch a pocch, la gent
l'haa ghà fa su la sova conclusion
sul nomm di sant e sora el temp che vegnen,
introdusend di usanz che se mantegnen.

E' il caso delle feste natalizie (genetliaco fra l'altro per i vari Natali, Natalini e Nataline), ma collegate da tempo immemorabile con la tradizionale pacciada, *e quanto altro sa di tutto fuorchè delle divote pratiche poste in uso dalla Chiesa.*

A Natal corr regaj e corr di manc,
e i servitor ne fan de bella cera;
se paccia i panatton, e van attorno
aned, occh e pollin cott in del forno.

La musa meneghina però, che tanto primeggia nella satira, nel verso salace e la morale ridanciana, sa anche toccare con maestria il motivo religioso e quei sentimenti profondi dell'animo umano che si risolvono nella bontà, nella pace, nella solidarietà verso i sofferenti.

Ecco come GIANNINO SESSA ha infuso una folla di sentimenti in quella dozzina di strofe di sonanti endecasillabi con cui descrive il grande Mistero della Natività.

❊

EL PRIM NATAL

E el fioccava... e el fioccava... e l'era scûr...
e el fioccava... e el fioccava, de toeu 'l fiaa...
I mont dormiven d'on sogn grêv e dûr,
dent in d'on molettôn de nêv, gelaa;
i strâd eren felpaa de fiocca finna,
bianca, 'mè la farinna moresinna.

La citaa la se sera indormentada
e, a cunt del cens, l'era pienna de gent;
nissûn foeura di port; e su la strada
domà Giusepp, ch'el se strusava arent
la Vergin stracca, stracca, ma inscì bella,
de lusì su quell bianch, come ona stella.

E el pareva che asquâs no le toccass
nanca on fiocchett de fiocca; anzi el pareva
che, intorna a lee, la nêv la deslenguass
e che, ansibên che la fuss stracca e greva,
la nêv la ghe fasess sotta de slitta,
de sentì nanca pu quell mâl de vitta.

— Giusepp, l'ôra l'è chì, la se vesinna
l'ôra segnada in de la profezia.
Troeuvegh la cunna, anca se piscinninna,
ch'el poda comodass comessessia. —
E, in del silenzi de la nêv ,perduu,
longh el muggià d'on boeu l'ha responduu.

Taccaa a la mangiadôra l'hân trovada
la bestia cont i oggioni de bontaa,
insemma a la pascenza rassegnada
d'on asen... Piangiorent de umiditaa,
quatter mûr... Lì, segond la profezia,
in d'ona stalla, l'è nassuu 'l Messia.

E, come per miracol, senza vent,
tutt'in d'on bott la fiocca l'è cessada;
el ciêl l'è vegnuu nett e trasparent;
la lunna, in mezz ai stell, la s'è settada;
e in l'aria gh'era el sôn de milla vôs,
on stralusc d'âl, on cicciarà armoniôs.

❊

La tradizione, matrice della storia e quindi anche dei testi sacri, l'arte di tutti i tempi che ha eretto monumenti imperituri al più grande avvenimento del cristianesimo, si sono soffermati con dolcezza sul particolare degli animali, che al di là della loro bassa natura, partecipano della venuta di Cristo in terra. Così continua il nostro poeta:

L'asen e el boeu se s'hîn comè vardaa...
s'hîn dobbiaa suj genoeucc; poeu di narîs,
adasi, con rispet, con umiltaa,
per scaldà quell belee del Paradîs,
hân casciaa foeura el fiaa di viscer so,
dacord qui pover besti tutt'e do

senza trà ragg, senza muggià... Pocch fên,
ma pussee paja in de la mangiadôra.
Giusepp l'ha miss la paja a fà piên,
l'ha spantegaa tutt quell pocch fên dessôra;
poeu, tremand, l'ha mettuu su sto lettîn,
cunna del Re di re, Gesù Bambîn.

Foeura di alpee, giò di sentee di mont
ona scorsa de pegor e de cân:
e adree i pastôr, tegnendes a la front,
per riparass i oeucc, distês i mân,
inorbii, mezz in sogn, del barlusôr...
— Corrii! corrii! che l'è nassuu 'l Signôr! —

Oh! benedetta la Vergin Maria,
smorta in la cera, lusenta de amôr,

che, in del sorîs pussee dôlz del Messia,
la sent in coeur i spâd di sett dolôr
e, in del Gloria di angioi, ona vôs
a cantà 'l Stabat Mater de la Crôs!

E su, finna al soffitt del ciêl, lontân;
e in terra, giò, finna in di bûs profond,
a rosc, a rosc i angioi vân e vân
a portà la notizia a tutti i mond
che la gloria del Ciêl l'ha maduraa
la pàs a l'omm de bonna volontaa.

Sent! Scolta l'ecco de quell primm Natâl;
e, se te troeuvet pu la pâs del coeur,
cerca per prima, a lontanà ogni mâl,
la bonna volontaa. Cosse ghe voeur?...
Bastariss de imità, nè pû, nè mên,
l'asen e el boeu, che hân renonziaa al so fên.

GIANNINO SESSA

❊

Oh! Dove è andato a finire il Natale degli anni tranquilli! il presente è pieno di incognite; a chi è carico d'età non può mancare la nostalgia di tempi lontani più felici. Ecco come SPERI DELLACHIESA JEMOLI ha il rimpianto di una quiete che è ignota ai giorni nostri:

ON DI DE NATAL A MILAN IN DEL MILAVOTTCENT... VOLTES INDREE

Quell brummista in caldar e palandranna
Che dà la biada al sò « Và là, Giuspin! »...
Quell Domm che se intraved a la lontanna
Sfumaa in la nebbia, come a carbonzin...
Quella tranquillitaa tutta ambrosiana
De la gent che va adasi al sò destin,
Senza ris'scià la vitta a ogni pedanna
Che ghe riva de furia in del sesin...
Quell viv in pas, quïett, senza trass via,
Content de god, al mond, quell pocch che gh'è...
Formen on quader pien de pöesia
Che, a chi ha vivuu in qui temp, soo nò perchè,
Ghe mett in coeur on sens de nostalgia
Squasi de piang « *d'on piang che fa piasè* ».

SPERI DELLACHIESA JEMOLI

Perfino un cacciatore si sente più buono il giorno di Natale, e si addormenta al tepore del caminetto col fucile là, in un angolo: lasciamo viver quieta, oggi, anche la selvaggina!

NATAL D'ON CACIATOR

A l'ombra calda e scura del camin
col sciocch che fogorent el và e s'ciopèta
la fiamma la me cunta, ciciareta,
i storì de quand sera piscinin,
la storia di Rè Magi e del Bambin.
La fuma col camin la mia pipeta,
la fà l'amor cont el bicer de vin;
la speta in d'on canton la mia dopièta.
Cuciada giò sui sciamp gh'è poeu la Rosa,
coi oeucc ch'hin mezz avert e mezz saraa,
tacaa al gatin: la cagna la riposa.
Col frecc, la nev intorna, tutt el tas:
Natal! 'è 'l dì che tucc han consacraa!
Viven quiett i gent, e i besti in pas.

ALVARO CASARTELLI

❊

Ed il Natale di chi soffre? chi piange un vuoto recente fra i suoi famigliari, od ha il cruccio di una sventura ancora presente, una spina nel cuore...?

Ecco come ROSA MASSARA DE CAPITANI vede un uomo che vorrebbe vestirsi di indifferenza allo scampanio festoso, alla letizia altrui, ma alla fine sgorga dal suo animo un desiderio, una preghiera: ha un figlio fuggito di casa; dove sarà? ritornerà...?

ON NATAL

El se sveglia de botta: a la distesa
sonen tucc i campann vesin, lontan:
— Accidenti ai campann, e a chi va in gesa!
el barbotta rabbios compagn d'on can.
— L'è scur anmò... l'è nott... voeuri dormì...
gh'hoo diritto, me par, anca chi inscì! —

El sara i oeucc... ma, o giust! che propri in quella
ghe dan dent i campann a tutt andà...
intant ch'el sacramenta el pensa: — O bella,
ma coss'el voeur poeu di sto scampanà?
Ah, sì... che bestia l'è nassuu 'l bambin;
allegher, donca, allegher Giovannin.

L'è scur in quel canton, e per fortuna
la faccia se ved no de quel cristian;
dal finestroeu ven dent nanca la luna
e nanca el sô el vegnarà doman;
l'è scur in quel canton, e no se po'
vedè quj oeucc, la bocca che rid no.

— Accidenti ai campann, a chi je sonna
a quij che gh'ha el bon temp de dagh a tra!... —
ma intanta ch'el bestèmma, e ch'el canzonna,
de dent el se sent tutt a rodegà;
poeu, tutt a on tratt, coi oeucc saraa, lu 'l ved,
in d'on sit, ch'el cognoss, cosa succed.
— . . . . . .

— Eccol lì el Bambin su on poo de paja,
senza on pattèll per riparass del frècc...
e lu dov'el sarà quell mè canaja?
el gh'avarà on canton per vèss a tècc,
o 'l va ramengo, desperaa anca incoeu?
Dove el sarà, Signor, quell me fioeu?

Oh! fammel vegnì a cà! Gh'hoo i pee in la foppa,
e voeuri digh quaicoss inanz morì:
la toa bontaa mi soo che l'è mai troppa...
oh! fammela sta grazia, in sto bell dì!
Tòcchegh el coeur, o car el me Bambin,
e digh: — va à cà in la mamma, Giovannin. —

ROSA MASSARA DE CAPITANI

❊

Ma fra tanta tristezza, cediamo un poco il passo, ora, alla descrizione di questa giornata particolare, come era un tempo, ed un poco anche oggi.

EL NATAL IN LA MIA PORTA

L'è ancamò scur, ma l'è el di de Natal;
ghè pizz el gas; la portinara, in pressa,
la bagna giò la cort, la spazza i scal
per rivà a temp a andà a la prima messa.

Ven ciar: se derva i uss: oh che baccan
de tambòr, de sonaj e de trombett,
de fioeu che salta, coi belée in di man,
che côr a guardà dent in di scarpett!

Ghè on gran via-vai de serv e de garzon
dent e foeura di uss: sù e giò di scal,
cont i pacchett, coi cest, coi scartozzon...
L'è propri la mattina de Natal!

Vers i des òr, ven giò, per andà in gesa,
la padronna de cà coi tosanett;
lee l'é vestida propri de marchesa,
lor tutt de noeuv: duu figurin perfett.

Ecco, intant, che incomincia, in tutti i cà,
primm pian nobil, mezzà, sorée, cantinn,
on besbili, ona truscia, on gran de fà
intorna ai padelott e adrée ai cusinn.

Passa, cont on bell sciall, ross, noeuv novent,
ona servotta piena de legria;
per augurà i bonn fest, la scappa dent
a fà dò ciaccier in portinaria.

Lì, la tosetta de la portinara,
goeubba, smorta, stremida, on poer gnercin,
cont duu naranz e on dolz de quij che spara,
la fa Natal spettandes el pollin!

On bell gatton, luster, rotond e grass,
l'è scrusciaa giò lì appress, placidament;
el guarda intorna ,e el ved a scalmanass
e a côr, innanz e indrée, tutta sta gent.

Lù el stà de cà de sora via di tecc,
dove non ghè fastidi nè malann;
ratt non ne cala, i còpp paren el frecc:...
senza fadiga el fa Natal tutt l'ann!

MARIA PIETRASANTA

❊

Per i cultori di poesia meneghina che ci hanno seguito in questa rubrica durante tutto il corso dell'anno che sta per finire, non manchiamo di dare qualche cenno biografico degli Autori dei varî componimenti. Nulla di preciso si sa di FRANESCO BELLATI; esistono sue pubblicazioni sin dal 1773. Tradusse dal latino l'ENEIDE; si scrisse di lui, « senza rivali è nella naturalezza, con cui « egli fa diventar tutto meneghino: personaggi e ambienti, « siano essi greci o romani ».

GIANNINO SESSA è del nostro tempo; nacque nel 1876. Apparteneva al Consiglio Direttivo della Famiglia Meneghina e pubblicò molti volumi di versi; « La sua vena è « fluida, facile, limpida — scrive di lui Severino Pagani —: « caratteristiche sono certe sue espressioni, certi voca- « boli e la grafia, che forse altri non usano... ». SPERI DELLACHIESA JEMOLI nacque a Varese nel 1865, non seguì studi regolari, ma, dotato di ingegno molto vivace, si diede al giornalismo, in cui militò sino alla fine dei suoi giorni. La sua poesia risente della parlata del contado, ma per ispirazione e sentimento è da considerarsi un milanese autentico.

Nativo di Lentate sul Seveso (1893), ALVARO CASARTELLI scrisse in poesia « da prima spontanea nell'animo « suo, come espressione di gioia e di dolore, inseparabili « compagni delle vicende umane » (Pagani); quindi concretizzò la sua produzione, pubblicando libri e partecipando a concorsi, nei quali si rivelò geniale e lodato cantore meneghino.

ROSA MASSARA DE CAPITANI (1849-1925), nativa di Pavia ma vissuta a Milano, dove svolse a lungo la sua missione di educatrice, godette di profonda amicizia della Regina Margherita. Scrisse in lingua italiana ed in dialetto milanese, « con vena poetica limpidissima, ora fle- « bile e mesta, ora tanto forte che non si direbbe sgorgata « da un'anima di donna... » (Pagani). MARIA PIETRASAN- « TA, infine, nata nel 1889 a Milano, dove insegnò nelle scuole pubbliche, fu squisita poetessa; scrisse fra l'altro delle liriche ispirate, rievocanti episodi della prima grande guerra.

A BECCALZU'
da Franco
Premio Marcaurelio
per la buona cucina mantovana
Lunedì chiuso per turno
Ampio salone per banchetti cap. 250 persone
SERATE DANZANTI AL SABATO E DOMENICA
Casaletto Lodigiano - Tel. (0371) 75942

Foto tessera, consegna anche immediata con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

Riprese per cataloghi pubblicitari.

miracoli
CORNICIAIO
Via Dezza 75 - Melegnano - tel. 9834401

MERCATO DELL'ABBIGLIAMENTO

Una veduta parziale del « Mercato dell'abbigliamento » inaugurato il 26 Novembre scorso in Via Vittorio Veneto, 50.
(Foto Besozzi, Melegnano)

Piacentini

Via Vittorio Veneto, 50
MELEGNANO
Telefono 9830727

MELEGNANESE:

Bene contro Crema e Soresina, male con Rivolta e Casteggio
Gli allievi al comando della classifica

Dopo i risultati positivi contro il Crema e la Soresinese si pensava che la Melegnanese avesse iniziato la via ... delle salvezze, invece nel recupero interno con la Rivoltana ed a Casteggio non è riuscita a conquistare alcun punto e la situazione ora è diventata proprio allarmante. Prosegue la marcia il Pavia, sta deludendo il Codogno che dopo 5 vittorie consecutive ha fatto seguire 5 gare senza successi. Nei bassifondi della classifica un'altra società dal passato glorioso sta facendo compagnia alla Melegnanese: il Crema che non vince dal 17 ottobre.

Risultati 28-11: Mortara - Castelleone 1-0; Fiorenzuola - Vogherese 0-2; Pavia - Codogno 2-0; Robbio - Leoncelli 0-0; Pontolliese - Portalberese 1-1; Casteggio - Rivoltana 3-1; Melegnanese - Crema 3-0; Soresinese - Castellana rinviata.

5-12: Castelleone - Crema 3-2; Vogherese - Mortara 0-0; Codogno Fiorenzuola 0-0; Leoncelli - Pavia 0-0; Rivoltana - Pontolliese 1-0; Castellana - Casteggio 1-0; Melegnanese - Soresinese 0-0; Portalberese - Robbio sospesa i.c.

8-12: Melegnanese - Rivoltana 0-1 (gara di ricupero).

12-12: Castelleone - Vogherese 1-1; Mortara - Codogno 2-0; Fiorenzuola - Leoncelli 1-1; Pavia - Portalberese 2-1; Rivoltana - Robbio 2-1; Pontolliese - Castellana 3-1; Casteggio - Melegnanese 5-2; Crema - Soresinese 0-1.

Classifica: Pavia p. 17; Pontolliese 14; Casteggio, Rivoltana e Vogherese 13; Codogno, Mortara 12; Soresinese 11; Robbio, Castellana e Castelleone 10; Portalberese 9; Fiorenzuola 8; Leoncelli, Crema 6; Melegnanese 4.

Da ricuperare: Codogno - Casteggio; Leoncelli - Soresinese; Soresinese - Castellana; Portalberese - Robbio.

MELEGNANESE - CREMA 3-0: L'incontro giocato sul neutro di Lodivecchio per la squalifica del campo della Melegnanese, ha registrato la prima vittoria degli azzurri. Il Crema ha attaccato maggiormente e la Melegnanese ha fatto valere l'arma del contropiede. Realizzatori Belloni (rigore) - Lovarelli - Pasqui.

MELEGNANESE - RIVOLTANA 0-1: Prova opaca della nostra squadra che tuttavia avrebbe meritato almeno un risultato di parità. Gli ospiti sono pervenuti al successo in seguito ad un « rigore » provocato da un plateale fallo di mano in area di Finotello.

CASTEGGIO - MELEGNANESE 5-2: Dura batosta dei melegnanesi che dal 15' al 27' hanno dovuto incassare 4 goals. Hanno poi reagito per la Melegnanese Ferrari e Belloni (rigore), mentre al 82' i padroni di casa segnavano la quinta rete.

SETTORE GIOVANILE

« UNDER 21 » La Melegnanese ha conseguito i seguenti risultati: pareggio (1-1) sul terreno della Watt S. Fereolo; sconfitta (2-3) a Zelobuonpersico e vittoria (5-0) contro il Codogno.

***

« ALLIEVI » Tre vittorie (2 in campionato e 1 in Coppa Lodi). In campionato: 3-0 al Viboldone e 1-0 sul terreno dell'imbattuta capolista Union M.C. Mulazzano. Nella Coppa Lodi successo (2-1) a Monte Cremasco e passaggio al turno successivo. Gli azzurri sono passati in tal modo al comando della classifica.

***

« GIOVANISSIMI » Vittoria a Viboldone (7-0) e Sesto Ulteriano (2-1) e sconfitta (1-2) nel derby con l'U.S.O.M.

PROGRAMMA PROSSIME GARE CAMPIONATO

Promozione: 19-12 Melegnanese - Pontolliese; 2-1-77 Robbio - Melegnanese.

N.B. Il 26 dicembre si giocano le gare di ricupero.

Under 21: 19-12 Riozzese - Melegnanese; 2-1-77 Melegnanese - Aurora Ombriano.

N.B. Il 26 dicembre probabile ricupero di Aurora Mombretto - Melegnanese.

Allievi: 19-12 Melegnanese - Tavazzano (ore 10,30); 2 gennaio 1977 Stella Rossa - Melegnanese.

N.B. Il 26 dicembre si giocano le gare di ricupero.

Giovanissimi: Sabato 18 dicembre si conclude l'« andata ». Gli azzurri sono impegnati a Pantigliate.

V. Oleotti

La F.I.G.C. ha premiato OLEOTTI

Sabato 11 dicembre presso l'Hotel Parco dei Principi a Roma, la F.I.G.C. ha premiato i « dirigenti benemeriti » di società nazionali appartenenti alle L.N.D. (medaglia e distintivo particolare in oro e diploma).

Tra i premiati il Sig. Oleotti Virgilio, dirigente e segretario dell'U.S. Melegnanese e nostro redattore sportivo (l'unico premiato della provincia di Milano). Presenti alla cerimonia il Dott. Franco Carraro (presidente della F.I.G.C) ed il Dott. Artemio Franchi (presidente della L.N.D.).

CALZATURE CORRADA

ELEGANZA - PRESTIGIO - QUALITA'
Per i bimbi:
« EDUCAT » e CORRETTIVI BRUNATE

Via Dezza, 82 - MELEGNANO - Tel. 9834905

MUZAK
PER IL 1977
SCOTT E MARANZ

Agenzia Funebre
BELLONI
Vizzolo Pr.- tel.9834641

FUNERALI COMPLETI
A PARTIRE DA L. 95.000